

SEZIONE III
**Le attività finalizzate al raccordo scuola-lavoro:
una lettura critica delle esperienze realizzate**

Le opinioni degli studenti

Nota metodologica

L'attesa per la riforma della scuola secondaria superiore è stata in parte compensata dalla recente legislazione che, pur non prescrivendo precise linee programmatiche di orientamento per il corso di studi superiore, contribuisce comunque ad avvicinare questa fase formativa al contesto sociale e territoriale.

In particolare l'autonomia degli istituti scolastici, l'innalzamento dell'obbligo formativo al 18° anno di età sancito dalla legge 144/'99, l'introduzione curricolare di attività di raccordo scuola-lavoro nei programmi degli istituti superiori e, ancora, la tutela di suddette attività introdotte dal "Pacchetto Treu" delineano attualmente un quadro di scuola superiore che, almeno in teoria, sembra uniformarsi ai modelli formativi europei, soddisfacendo le reali esigenze professionali e formative della sua utenza.

Il dibattito ancora aperto sulla scuola secondaria superiore è strettamente connesso alle specifiche finalità che caratterizzano questo grado di scuola e alle modalità ritenute più idonee per fornire ai giovani reali possibilità di inserimento lavorativo al termine del corso di studi.

La distanza tra scuola e mondo del lavoro che caratterizza l'indirizzo tecnico e, in misura ancora maggiore, quello professionale della scuola superiore, richiede interventi di politica attiva che consentano di superare le difficoltà strutturali, organizzative e didattiche ancora presenti nella definizione dei modelli e nell'attuazione degli strumenti finalizzati al raccordo scuola-lavoro.

In tale ambito si pone la presente sezione dell'indagine, che costituisce parte integrante della ricerca complessiva, finalizzata ad approfondire la conoscenza e ad operare una valutazione critica degli strumenti di raccordo scuola-lavoro (tirocinio o stage, borse estive di studio-lavoro, impresa simulata e apprendistato) attraverso il coinvolgimento dei soggetti destinatari delle finalità formative: gli studenti.

La scelta dei quattro strumenti è motivata dall'analisi di recenti indagini a carattere esplorativo che presentavano questi strumenti come le modalità più diffuse di raccordo.

Dal punto di vista metodologico si è ritenuto opportuno individuare gli istituti scolastici, all'interno dei quali estrarre il campione di studenti da intervistare, in base a due elementi considerati importanti: la numerosità dei progetti realizzati dall'istituto e l'eterogeneità delle modalità di raccordo attivate (tirocinio, borse estive, impresa simulata, apprendistato).

Il questionario semistrutturato somministrato agli studenti è stato suddiviso in diverse aree tematiche: mentre la prima sezione è diretta ad approfondire le "caratteristiche generali" delle esperienze a cui gli studenti hanno partecipato, nelle

successive sezioni si è richiesto all'intervistato di descrivere una esperienza in particolare ritenuta maggiormente significativa.

Relativamente alle singole esperienze, si è cercato inoltre di definirne le dinamiche strutturali ed organizzative che, all'interno delle singole realtà scolastiche e territoriali, le hanno caratterizzate; successivamente si è giunti ad un "primo bilancio" valutativo della partecipazione ai progetti.

La rilevazione è stata effettuata tra 2.375 studenti frequentanti gli istituti tecnici e professionali che negli ultimi tre anni hanno partecipato ad iniziative di raccordo.

La rappresentatività dei due indirizzi di scuola presi in esame è risultata complessivamente uniforme e rispondente al "peso" di ciascun indirizzo all'interno del panorama scolastico nazionale: infatti come emerge dalla tabella di seguito riportata, il 56,5% del campione è stato costituito da istituti tecnici e il restante 43,5% da istituti professionali.

È bene precisare che, con la definizione istituti tecnici e professionali, si intendono in tale contesto la complessità delle tipologie di indirizzi (commerciali, turistici, alberghieri, geometri, ecc.) che costituiscono l'attuale offerta formativa superiore nazionale.

Tabella 1– Distribuzione di frequenza del campione di alunni in base alla tipologia di istituto

Tipologia di istituto	V.A	V.%
Istituti Tecnici	1.341	56,5
Istituti Professionali	1.034	43,5
Totale	2.375	100,0

La distribuzione territoriale del campione presenta una situazione piuttosto omogenea pur emergendo una presenza lievemente superiore di studenti frequentanti gli istituti di scuola secondaria superiore di II grado ubicati nel Sud e nelle Isole (42,9%).

Tabella 2– Distribuzione territoriale del campione di alunni

Area geografica	V.A	V.%
Nord	846	35,6
Centro	511	21,5
Sud e Isole	1.018	42,9
Totale	2.375	100,0

Anche in questo caso il dato conferma la distribuzione nazionale che vede una maggiore presenza di istituti tecnici e professionali nelle regioni meridionali (il 43,8% degli istituti professionali italiani e il 42,5% dei tecnici).

1. Le caratteristiche generali delle esperienze realizzate

La continuità “orizzontale” che costituisce una delle pietre miliari di tutto il sistema scolastico, sembra, relativamente alla scuola secondaria superiore, esplicitarsi prevalentemente nel rapporto tra scuola e mondo del lavoro.

L’interazione continua e strutturata tra i due sistemi sembra produrre vantaggi per tutti i soggetti coinvolti (scuole, studenti, imprese): se per gli studenti le esperienze costituiscono un valido supporto alla conoscenza e all’avvicinamento al mondo del lavoro, le istituzioni scolastiche possono, attraverso l’attivazione delle iniziative, avvicinarsi al contesto territoriale di riferimento ed innalzare dunque la propria offerta formativa. Inoltre le imprese, dal contatto con le scuole, hanno l’opportunità di far conoscere al sistema formativo le proprie esigenze, con la possibilità di reperire risorse umane adeguate ai propri fabbisogni professionali e produttivi.

Il presupposto fondamentale, affinché le iniziative di raccordo scuola-lavoro siano realmente positive per tutti i soggetti è rappresentato - come emerge anche dalle altre sezioni dell’indagine - da una reale collaborazione tra i due soggetti, scuola e impresa, che si espliciti nella definizione di obiettivi comuni e nella progettazione mirata e consapevole della attività da realizzare.

In tale ambito, il quadro complessivo che emerge dalla presente sezione dell’indagine rivolta agli studenti appare piuttosto positivo in quanto le iniziative realizzate sembrano presentare numerosi punti di forza comuni, pur emergendo interessanti differenze basate sulla distribuzione geografica degli istituti e sulle due diverse tipologie di istituto.

Come più volte ribadito nelle singoli sezioni del rapporto, si osserva un maggior ricorso alle attività di tirocinio (90,7%), quale periodo di formazione in azienda che offre ai soggetti l’occasione di avere un primo approccio con il mondo del lavoro in vista di future scelte ed opportunità occupazionali.

Tale “primato” è evidente in tutte le aree geografiche del Paese, anche perché nel Sud e nelle Isole si cerca di far fronte alle resistenze delle imprese o alla loro minore diffusione sul territorio attraverso l’attivazione dell’impresa simulata (21,6%) che, realizzandosi prevalentemente all’interno dell’istituto scolastico, consente di superare l’esigenza di coinvolgimento dell’impresa che invece risulta indispensabile per l’attivazione del tirocinio.

Le altre due iniziative esaminate (borse estive di studio-lavoro e apprendistato) sembrano invece avere una limitata diffusione, riconducibile a motivazioni diverse. Le borse estive di studio-lavoro, ad esempio, appaiono di difficile realizzazione in quanto costituiscono una particolare forma di tirocinio da realizzare in uno specifico periodo dell’anno, quello estivo, nel quale, per gli alunni non sempre è facile trovare adesioni; per le istituzioni scolastiche è difficile seguirne l’organizzazione a causa di una ridotta

presenza di personale; infine per la retribuzione prevista, per la quale è complesso stabilirne i criteri di erogazione e i soggetti finanziatori.

La scarsa diffusione dell'apprendistato è motivata invece dalla sua recente caratterizzazione quale attività formativa parallela al percorso scolastico. Tutelato dal recente "Pacchetto Treu", l'apprendistato, nelle sue nuove dinamiche che prevedono un certo numero di ore di formazione pratica e teorica, è ancora poco conosciuto dal panorama scolastico e aziendale e per questo poco praticato.

Tabella 3– Tipologia dei progetti cui hanno partecipato gli alunni per area geografica

	Area geografica						Totale (*)	
	Nord		Centro		Sud e Isole		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%		
Tirocinio	793	93,7	465	91,0	895	87,9	2153	90,7
Impresa simulata	128	15,1	74	14,5	220	21,6	422	17,8
Apprendistato	10	1,2	19	3,7	15	1,5	44	1,9
Borse estive di studio - lavoro	15	1,8	13	2,5	14	1,4	42	1,8

(*) Il totale è superiore a 100 in quanto erano previste più risposte

Nonostante l'analisi dei progetti per tipologia di istituto confermi la supremazia del tirocinio è interessante osservare che il valore percentuale relativo a questa iniziativa è più elevato negli istituti professionali (97,5%) rispetto ai tecnici (85,4%). In questi ultimi si ricorre invece all'impresa simulata (24,5%) in misura maggiore rispetto ai professionali (9,1%).

Tabella 4– Tipologia dei progetti cui hanno partecipato gli alunni per tipologia di istituto

	Tipologia di istituto				Totale (*)	
	Istituti Tecnici		Istituti Professionali		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%		
Tirocinio	1145	85,4	1008	97,5	2153	90,7
Impresa simulata	328	24,5	94	9,1	422	17,8
Apprendistato	20	1,5	24	2,3	44	1,9
Borse estive di studio - lavoro	18	1,3	24	2,3	42	1,8

(*) Il totale è superiore a 100 in quanto erano previste più risposte

In termini di esperienza degli studenti nei progetti finalizzati al raccordo scuola-lavoro si rileva, nella maggior parte dei casi, la partecipazione ad una sola iniziativa (88,5%); tale indicazione investe in modo uniforme le diverse tipologie di istituto e le diverse aree geografiche dove sono ubicati gli istituti.

Appare comunque interessante sottolineare una presenza significativa (pari all'11,5%) di studenti che hanno avuto modo di partecipare all'interno del ciclo della scuola secondaria superiore a due o a tre iniziative "professionalizzanti".

Tabella 5– Numero di iniziative cui hanno partecipato gli alunni per area geografica

	Area geografica						Totale	
	Nord		Centro		Sud e Isole		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%		
Una sola iniziativa	752	88,9	455	89,0	894	87,8	2101	88,5
Due/tre iniziative	94	11,1	56	11,0	124	12,2	274	11,5
Totale	846	100,0	511	100,0	1018	100,0	2375	100,0

Tabella 6– Numero di iniziative cui hanno partecipato gli alunni per tipologia di istituto

	Tipologia di istituto				Totale	
	Istituti Tecnici		Istituti Professionali		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%		
Una sola iniziativa	1174	87,5	927	89,7	2101	88,5
Due / tre iniziative	167	12,5	107	10,3	274	11,5
Totale	1341	100,0	1034	100,0	2375	100,0

La necessità di partecipare ad iniziative di raccordo con il mondo del lavoro sembra essere avvertita fortemente dai giovani che le reputano fondamentali per accrescere il proprio bagaglio culturale e professionale.

La centralità di questo tipo di esperienze durante il percorso formativo traspare chiaramente dalle indicazioni espresse dagli studenti che le giudicano “molto” (31,1%) o “abbastanza importanti” (59,1%).

Non sempre, tuttavia, queste esperienze rappresentano per gli alunni un “punto di forza” nel proprio percorso curricolare; al contrario, l’8,5% degli intervistati definisce “poco importante” questa esperienza, mentre un residuale 1,5% la giudica “per niente importante”.

Si osserva, tra le diverse tipologie di istituto, una più elevata consapevolezza del ruolo rivestito da tali strumenti in particolare tra gli studenti degli istituti professionali nei quali il 34% giudica le iniziative molto importanti a fronte del 28,8% riscontrato tra gli studenti degli istituti tecnici.

Tabella 7– Grado di importanza dei progetti per tipologia di istituto

	Tipologia di istituto				Totale	
	Istituti Tecnici		Istituti Professionali			
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Molto importante	386	28,8	352	34,0	738	31,1
Abbastanza importante	820	61,1	583	56,4	1403	59,1
Poco importante	118	8,8	83	8,0	201	8,5
Per niente importante	13	1,0	13	1,3	26	1,1
Non risponde	4	0,3	3	0,3	7	0,3
Totale	1341	100,0	1034	100,0	2375	100,0

Le motivazioni che delineano l'importanza dei progetti risultano coerenti con le indicazioni emerse dalle interviste in profondità e dai responsabili scolastici dei progetti.

Gli studenti sostengono che le esperienze sono importanti in quanto consentono ai partecipanti di applicare praticamente le conoscenze acquisite durante il periodo scolastico (67,5%), di conoscere i modelli aziendali (64%), di creare nuove opportunità lavorative (49,8%), di verificare la spendibilità della formazione (28,2%) e, infine, di conoscere i fabbisogni professionali delle aziende ospitanti (21,3%).

La distribuzione geografica dei dati offre interessanti spunti di riflessione: se al Centro le iniziative sembrano prevalentemente costituire un canale di conoscenza dei modelli aziendali (69,1%), nel Sud e nelle Isole l'importanza è attribuita invece alla possibilità di applicare praticamente le conoscenze (70,9%).

Al Nord, invece, le due indicazioni prevalenti si presentano in modo uniforme (la conoscenza dei modelli aziendali ha raccolto il 65,9% delle segnalazioni e l'applicazione concreta delle conoscenze il 65,1%).

Tabella 8– Motivazione dell'importanza dei progetti per area geografica

	Area geografica						Totale (*)	
	Nord		Centro		Sud e Isole			
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Applicare praticamente conoscenze	495	65,1	286	64,4	670	70,9	1451	67,5
Conoscere modelli aziendali	501	65,9	307	69,1	568	60,1	1376	64,0
Creare opportunità ingresso lavoro	356	46,8	216	48,6	498	52,7	1070	49,8
Verificare spendibilità formazione	240	31,6	130	29,3	237	25,1	607	28,2
Conoscere fabbisogni professionali aziende	162	21,3	84	18,9	212	22,4	458	21,3
Non risponde	6	0,8	3	0,7	11	1,2	20	0,9

(*) Il totale è superiore a 100 in quanto erano previste più risposte

Al termine della prima sezione del questionario agli alunni che hanno partecipato a più di un progetto, è stato chiesto di concentrare l'attenzione sulla esperienza realizzata,

ritenuta più significativa, e di riferire a questa le successive valutazioni. L'iniziativa "descritta" coincide dunque con uno solo dei quattro progetti rispetto al quale è stato chiesto agli intervistati di descriverne le caratteristiche organizzative, strutturali e di fornirne una valutazione.

Tabella 9– Iniziativa descritta per tipologia di istituto

	Tipologia di istituto				Totale	
	Istituti Tecnici		Istituti Professionali			
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Tirocinio o stage	1067	79,6	965	93,3	2032	85,6
Impresa simulata	244	18,2	35	3,4	279	11,7
Borsa estiva	15	1,1	20	1,9	35	1,5
Apprendistato	15	1,1	14	1,4	29	1,2
Totale	1341	100,0	1034	100,0	2375	100,0

La tabella evidenzia ancora una volta il primato del tirocinio (85,6%) seguito a distanza dall'impresa simulata (11,7%): per queste tipologie di raccordo è stato naturalmente possibile raccogliere maggiori informazioni e, conseguentemente, di articolare maggiormente l'analisi e la lettura dei dati.

Per le borse estive di studio-lavoro e per l'apprendistato (che hanno raccolto rispettivamente l'1,5% e l'1,2% delle adesioni), le indicazioni raccolte non hanno consentito il medesimo livello di approfondimento.

2. Il tirocinio o stage

Il tirocinio o stage ha ricevuto in Italia una regolamentazione giuridica con l'art. 18 della Legge 196/1997, nota come "Pacchetto Treu" e con il D.M. 142/98 che ne chiarisce ambiti e modalità applicative. La disciplina normativa, oltre a prevedere tutti gli aspetti legati all'attivazione del tirocinio, stabilisce l'obiettivo di *"realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro nell'ambito dei processi formativi e di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro"*.

Per essere realmente formativo, il tirocinio presuppone una progettazione mirata degli obiettivi, delle attività e dei contenuti che coinvolga tutti i soggetti interessati (scuola, imprese e studenti).

Se una parte dell'organizzazione e della strutturazione delle attività quali la durata, il numero di partecipanti, etc. è sancita dalle indicazioni legislative, la definizione di altri aspetti (momento in cui realizzare le iniziative, strutture produttive da coinvolgere, attività da far compiere agli studenti) vengono invece lasciati alla discrezionalità dei singoli istituti che individuano le modalità di realizzazione di ciascun progetto attivato, in base al fabbisogno dell'utenza, agli obiettivi dell'indirizzo di studi e al contesto territoriale.

La presente sezione della ricerca è pertanto finalizzata ad individuare le dinamiche e gli aspetti specifici che caratterizzano i progetti di tirocinio attivati dagli istituti tecnici e professionali del territorio italiano.

Il primo fattore strutturale preso in esame riguarda l'anno di corso frequentato dai giovani nel momento in cui hanno partecipato al tirocinio.

Non sorprende osservare l'alta concentrazione, per entrambe le tipologie di istituto, negli ultimi anni di corso e, in modo particolare, per il IV anno che ha raccolto il 58,2% delle segnalazioni. Il 15,3% degli intervistati dichiara inoltre di aver svolto il tirocinio al V anno di corso e solo il 14% al III anno.

L'ingresso nelle imprese richiede al giovane il possesso e l'acquisizione di competenze di base, nonché di quelle a carattere tecnico-professionale, acquisibili soltanto dopo un certo periodo di scolarità, che gli consentano di svolgere, all'interno del contesto lavorativo, attività coerenti con il proprio indirizzo di studi.

La notevole distanza, invece, riscontrata tra la percentuale relativa al IV anno e quella che riguarda il V può essere giustificata alla luce del fatto che nell'ultimo anno l'impegno scolastico richiesto, anche in vista dell'esame conclusivo, non lascia spazio per la realizzazione di altre attività.

Tabella 10– Anno di partecipazione per tipologia di istituto

	Tipologia di istituto				Totale	
	Istituti Tecnici		Istituti Professionali		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%		
I anno	2	0,2	5	0,5	7	0,3
II anno	2	0,2	13	1,3	15	0,7
III anno	108	10,1	177	18,3	285	14,0
III - IV anno	31	2,9	73	7,6	104	5,1
IV anno	711	66,6	471	48,8	1182	58,2
IV - V anno	27	2,5	102	10,6	129	6,3
V anno	186	17,4	124	12,8	310	15,3
Totale	1067	100,0	965	100,0	2032	100,0

L'analisi del periodo dell'anno durante il quale sono stati realizzati i tirocini presenta una situazione piuttosto interessante in quanto fortemente differenziata tra i due indirizzi di studi e tra le diverse aree geografiche.

Mentre gli iscritti agli istituti professionali hanno in gran parte partecipato a stage in azienda durante l'anno scolastico (il 48,2% "esclusivamente" e il 27,9% "prevalentemente nell'anno scolastico"), gli studenti degli istituti tecnici sembrano svolgere maggiormente le attività "esclusivamente nel periodo estivo" (42,1%) e, in misura minore, "esclusivamente nel periodo scolastico" (30,8%).

Tra coloro che svolgono l'attività durante il periodo estivo, un'alta concentrazione si presenta negli istituti del Nord (58,4% tra "esclusivamente" e "prevalentemente" nel periodo estivo) a fronte di una percentuale significativamente più bassa riscontrata al Centro e nel Mezzogiorno (pari, rispettivamente, al 37,3% e al 26%).

La situazione ottimale, così come emerge dalle altre sezioni dell'indagine, sarebbe comunque rappresentata da un'alternanza del periodo nel quale svolgere le attività, perché il relegare un'iniziativa soltanto ad un periodo dell'anno può comportare una serie di vantaggi e svantaggi non sempre compensabili. Infatti, ad esempio, l'attività di tirocinio svolta durante il periodo estivo, se da un lato consente di non interrompere l'attività didattica, dall'altro però impedisce di integrare e approfondire *in itinere* i contenuti appresi in azienda.

Tabella 11– Periodo di realizzazione del tirocinio o stage per tipologia di istituto

	Tipologia di istituto				Totale	
	Istituti Tecnici		Istituti Professionali			
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Esclusivamente nell'anno scolastico	329	30,8	465	48,2	794	39,1
Prevalentemente nell'anno scolastico	126	11,8	269	27,9	395	19,4
Prevalentemente nel periodo estivo	157	14,7	126	13,1	283	13,9
Esclusivamente nel periodo estivo	449	42,1	92	9,5	541	26,6
Altro	6	,6	13	1,3	19	,9
Totale	1067	100,0	965	100,0	2032	100,0

Tabella 12– Periodo di realizzazione del tirocinio o stage per area geografica

	Area geografica						Totale	
	Nord		Centro		Sud e Isole			
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Esclusivamente nell'anno scolastico	203	26,7	199	45,5	392	47,0	794	39,1
Prevalentemente nell'anno scolastico	103	13,5	73	16,7	219	26,3	395	19,4
Prevalentemente nel periodo estivo	129	17,0	57	13,0	97	11,6	283	13,9
Esclusivamente nel periodo estivo	315	41,4	106	24,3	120	14,4	541	26,6
Altro	11	1,4	2	0,5	6	0,7	19	,9
Totale	761	100,0	437	100,0	834	100,0	2032	100,0

Tra coloro che hanno svolto l'attività di tirocinio durante l'anno scolastico una buona percentuale di studenti (42,6%) dichiara di aver partecipato alle attività prevalentemente durante *l'orario scolastico* (cfr. tabella successiva), mentre un altro 36,8% di studenti dedica alle attività lavorative parte del proprio tempo extra-scolastico, a dimostrazione di come l'attività di tirocinio sembri cominciare ad entrare di "diritto" nel curriculum di ciascuno studente.

Tabella 13– Orario di realizzazione del tirocinio o stage per tipologia di istituto

	Tipologia di istituto				Totale	
	Istituti Tecnici		Istituti Professionali		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%		
Esclusivamente orario scolastico	85	18,4	112	15,0	197	16,3
Prevalentemente orario scolastico	190	41,1	325	43,6	515	42,6
Prevalentemente orario extrascolastico	83	18,0	172	23,0	256	21,2
Esclusivamente orario extrascolastico	90	19,5	98	13,1	188	15,6
Altro	10	2,2	27	3,6	37	3,1
Non risponde	3	0,7	13	1,7	16	1,3
Totale	462	100,0	746	100,0	1208	100,0

Per quanto riguarda la retribuzione ricevuta dallo studente che ha partecipato al tirocinio è opportuno premettere che, secondo le indicazioni normative, il tirocinio, non costituendo rapporto di lavoro, va considerato a “titolo gratuito”; tuttavia le imprese possono riconoscere “discrezionalmente” ai soggetti, al fine di agevolare i tirocinanti nell’esperienza di inserimento, una somma forfetaria mensile a titolo di rimborso spese.

Tali prescrizioni normative sembrano essere integralmente seguite dal mondo imprenditoriale: infatti la quasi totalità degli intervistati, pari all’80,2%, dichiara di non aver percepito, al termine dell’attività realizzata, alcuna forma di retribuzione.

È interessante osservare che tra coloro che invece hanno usufruito del rimborso spese, la più alta concentrazione si registra tra gli istituti scolastici del Nord (28,8%), seguiti dal Centro (21,3%) e, a notevole distanza, dal Sud e dalle Isole (9,8%).

Tabella 14– Retribuzione ricevuta per il tirocinio o stage per area geografica

	Area geografica						Totale	
	Nord		Centro		Sud e Isole		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%		
Sì	219	28,8	93	21,3	82	9,8	394	19,4
No	540	71,0	343	78,5	746	89,4	1629	80,2
Non risponde	2	0,3	1	0,2	6	0,7	9	0,4
Totale	761	100,0	437	100,0	834	100,0	2032	100,0

La “discrezionalità” delle imprese, a cui sembra far riferimento la normativa vigente, appare basata prevalentemente su un criterio di “equità”, in cui il rimborso, laddove riconosciuto, è previsto generalmente per tutti i partecipanti (60,7%); nel 31,7% dei casi inoltre si sottolinea l’opportunità di un criterio selettivo e meritocratico più volte segnalato dagli alunni del Nord (39,3%).

Tabella 15– Criteri di retribuzione per il tirocinio o stage per area geografica

	Area geografica						Totale	
	Nord		Centro		Sud e Isole		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%		
Per tutti	115	52,5	66	71,0	58	70,7	239	60,7
Per merito	86	39,3	21	22,6	18	22,0	126	31,7
Per reddito	3	1,4	3	3,2	1	1,2	7	1,8
Altro	8	3,7	2	2,2	1	1,2	11	2,8
Non risponde	7	3,2	1	1,1	4	4,9	11	3,0
Totale	219	100,0	93	100,0	82	100,0	394	100,0

Dopo aver esaminato le dinamiche che caratterizzano attualmente il tirocinio si è ritenuto opportuno esaminare la tipologia di certificazione rilasciata al termine dell’attività, in quanto il raccordo scuola-lavoro sembra attualmente interessare non soltanto i processi formativi nazionali ma anche l’attenzione internazionale. A tale proposito è stato infatti istituito un sistema di crediti formativi e di riconoscimenti, condivisi a livello europeo, che consentono al giovane, protagonista del percorso formativo, di spendere le competenze e le abilità acquisite nei diversi contesti territoriali e nei diversi ambiti formativi e occupazionali.

Dai dati relativi alla certificazione rilasciata dalle imprese al termine delle attività, emerge che le istituzioni italiane si stanno via via adeguando ai canoni internazionali: un’ampia maggioranza degli studenti ha infatti comunque ricevuto un riconoscimento formale.

In linea con le prescrizioni normative, la forma di certificazione più diffusa risulta il “Riconoscimento del credito formativo” (30,4%), seguito dall’Attestato di partecipazione (24%) e dal Certificato di frequenza (13,8%).

Una situazione relativamente più “critica” si presenta in particolare negli istituti professionali, all’interno dei quali il 29,3% dei frequentanti sostiene di non aver ottenuto alcuna certificazione, a fronte del 17,8% riscontrato tra gli istituti tecnici. Ciò è in parte spiegabile considerando, tra i primi, la più alta presenza di queste iniziative in ambito ordinamentale.

Tabella 16– Certificazione rilasciata per il tirocinio o stage per tipologia di istituto

	Tipologia di istituto				Totale	
	Istituti Tecnici		Istituti Professionali			
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Certificazione crediti formativi	367	34,4	250	25,9	617	30,4
Attestato	326	30,6	162	16,8	488	24,0
Certificato di frequenza	146	13,7	135	14,0	281	13,8
Diploma di qualifica	6	,6	53	5,5	59	2,9
Altro	9	,8	43	4,5	52	2,6
Nessuna	190	17,8	283	29,3	473	23,3
Non risponde	23	2,2	39	4,0	62	3,1
Totale	1067	100,0	965	100,0	2032	100,0

La significatività del tirocinio e la conseguente indicazione degli intervistati di analizzare in maniera critica le caratteristiche, appare coerente con le motivazioni che hanno indotto i soggetti a seguire questo tipo di esperienza.

Infatti, laddove non ha costituito un obbligo curricolare (il 57,4% delle segnalazioni), la partecipazione ai progetti sembra essere stata prevalentemente dettata da una scelta autonoma (45,4%).

Un ruolo determinante è rivestito anche dal personale docente che sembra aver influito sul 23,3% degli studenti che ha partecipato a questa esperienza lavorativa; poco rilevante invece l'influenza della famiglia (2,7%) e del mondo economico e produttivo (2,6%).

Le differenze che emergono dai dati relativi ai due diversi indirizzi di studi, risultano fortemente influenzate dai programmi ministeriali che prescrivono l'obbligatorietà di esperienze di raccordo per gli istituti professionali: in questi istituti, infatti, l'82,9% degli intervistati sostiene di aver partecipato all'iniziativa in quanto previste dal corso di studi, a fronte del 34,3% riscontrato tra gli istituti tecnici. Al contrario, la maggior parte degli studenti degli istituti tecnici (63,4%) dichiara di aver scelto di partecipare ai progetti senza alcuna influenza esterna.

Tabella 17– Decisione di partecipare al tirocinio o stage per tipologia di istituto

	Tipologia di istituto				Totale (*)	
	Istituti Tecnici		Istituti Professionali		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%		
Prevista dal corso studi	366	34,3	800	82,9	1166	57,4
Scelta autonoma	677	63,4	245	25,4	922	45,4
Docenti	365	34,2	108	11,2	473	23,3
Preside	33	3,1	73	7,6	106	5,2
Famiglia	44	4,1	10	1,0	54	2,7
Imprese	37	3,5	16	1,7	53	2,6
Non risponde	4	0,4	11	1,1	15	0,7

(*) Il totale è superiore a 100 in quanto erano previste più risposte

Per quanto concerne le imprese presso le quali i giovani effettuano il tirocinio, le indicazioni normative definiscono che i datori di lavoro, pubblici e privati, possono promuovere attività di tirocinio stipulando opportune convenzioni con le Amministrazioni Provinciali e Regionali.

Poiché l'interazione tra scuola e imprese, come emerge anche dalle interviste in profondità, sembra essere ancora prevalentemente fondata sull'instaurazione di rapporti informali tra i singoli istituti e le imprese del territorio che si mostrano disponibili ad ospitare gli studenti presso le proprie unità operative, non sorprende osservare che la maggior parte degli studenti (63,8%) ha compiuto esperienze di tirocinio in imprese operanti nel territorio provinciale dove è ubicato l'istituto.

In più occasioni, inoltre, (si veda ad esempio la Sezione II del Rapporto, sui risultati dei *focus group*) le imprese hanno sottolineato il forte tasso di abbandono che si registra nella partecipazione degli alunni residenti in altri comuni o, comunque, distanti dalle sedi del tirocinio.

Gli Enti locali sembrano inoltre offrire maggiori contributi nel sostenere i progetti di raccordo prevalentemente al Centro (22%), dove si registra una maggiore concentrazione di sedi istituzionali. Il Sud e le Isole, rispetto alle altre aree, presentano invece valori più elevati relativamente all'attivazione di tirocini in imprese fuori della provincia (12,7%) per fronteggiare, forse, la scarsa presenza della realtà economica-produttiva all'interno del proprio territorio. In questo caso, quindi, il criterio della "prossimità" risulta secondario rispetto alla pre-condizione della disponibilità delle imprese.

Tabella 18– Strutture presso le quali è stato svolto il tirocinio per area geografica

	Area geografica						Totale	
	Nord		Centro		Sud e Isole		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%		
Imprese della provincia	528	69,4	268	61,3	500	60,0	1296	63,8
Presso Enti Locali	125	16,4	96	22,0	93	11,2	314	15,5
Imprese fuori provincia	58	7,6	29	6,6	106	12,7	193	9,5
Istituto scolastico	27	3,5	39	8,9	99	11,9	165	8,1
Altro Istituto scolastico	14	1,8	2	0,5	11	1,3	27	1,3
Altro	2	0,3	1	0,2	17	2,0	20	1,0
Non risponde	7	0,9	2	0,5	8	1,0	17	0,8
Totale	761	100,0	437	100,0	834	100,0	2032	100,0

Elementi distintivi emergono dai dati elaborati per tipologia di istituto: accanto alle indicazioni che vedono, per ambedue le tipologie di istituto, una netta preferenza per le imprese della provincia (69,4% per gli istituti tecnici e 57,6% per i professionali), emerge tra gli istituti tecnici una significativa collaborazione con gli Enti locali (18,2%) mentre tra i professionali, che spesso devono “comunque” trovare una opportunità per i propri studenti, risulta più elevato il numero di studenti indirizzati verso le imprese operanti al di fuori della provincia (14,4%).

I dati emersi possono essere interpretati alla luce delle attività professionali specifiche di ciascun indirizzo, dove si riscontra una maggiore difficoltà di “incontro” tra istituti professionali ed Enti locali in quanto l’indirizzo professionale prevede la formazione di figure tecniche direttamente inseribili nei processi produttivi; dall’altra parte si osserva una maggiore collaborazione tra gli istituti tecnici e le Istituzioni Locali, dovuta alle finalità istituzionali dell’istruzione tecnica, che vede formare figure di carattere prevalentemente impiegatizio.

Tabella 19– Strutture presso le quali è stato svolto il tirocinio per tipologia di istituto

	Tipologia di istituto				Totale	
	Istituti Tecnici		Istituti Professionali		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%		
Imprese della provincia	740	69,4	556	57,6	1296	63,8
Presso Enti Locali	194	18,2	120	12,4	314	15,5
Imprese fuori provincia	54	5,1	139	14,4	193	9,5
Istituto scolastico	56	5,2	109	11,3	165	8,1
Altro Istituto scolastico	11	1,0	16	1,7	27	1,3
Altro	6	0,6	14	1,5	20	1,0
Non risponde	6	0,6	11	1,1	17	0,8
Totale	1067	100,0	965	100,0	2032	100,0

Nelle strutture presso le quali vengono attivate iniziative di tirocinio, i giovani sembrano svolgere differenti attività riconducibili e interpretabili in base al diverso

indirizzo di studi perseguito. Se negli istituti tecnici, dove è elevato il riferimento formativo a funzioni contabili e impiegatizie, le attività svolte dagli studenti sono prevalentemente individuali (43,7%); negli istituti professionali le diverse e specifiche professionalità di ordine più propriamente “operativo” presentano una omogenea distribuzione tra attività “prevalentemente di gruppo” (34,5%) e attività “prevalentemente individuali” (35,2%), con un valore percentuale lievemente superiore per le seconde.

Tabella 20– Tipo di attività svolta per tipologia di istituto

	Tipologia di istituto				Totale	
	Istituti Tecnici		Istituti Professionali		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%		
Prevalentemente individuali	466	43,7	340	35,2	806	39,7
Prevalentemente di gruppo	311	29,1	333	34,5	644	31,7
Individuali e gruppo	276	25,9	273	28,3	549	27,0
Non risponde	14	1,3	19	2,0	33	1,6
Totale	1067	100,0	965	100,0	2032	100,0

Così come è emerso dalle indicazioni dei responsabili scolastici (Sezione successiva), i progetti attivati dalle scuole sembrano essere rivolti a tutti gli studenti (61,2%) senza cioè prevedere alcun tipo di selezione, per accedere alle attività del tirocinio.

Tra coloro che hanno invece partecipato a prove di valutazione iniziale, il 19,5% ha compilato test attitudinali, il 16,5% ha partecipato a prove pratiche e, infine, il 9,3% ha redatto elaborati scritti.

Tabella 21– Prove di valutazione iniziale per tipologia di istituto

	Tipologia di istituto				Totale (*)	
	Istituti Tecnici		Istituti Professionali		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%		
Nessuna	712	66,7	532	55,1	1244	61,2
Test	208	19,5	189	19,6	397	19,5
Prove pratiche	103	9,7	232	24,0	335	16,5
Elaborati scritti	86	8,1	103	10,7	189	9,3
Lettera di motivazione	-	-	15	1,6	15	0,7
Non risponde	8	0,7	11	1,1	19	0,9

(*) Il totale è superiore a 100 in quanto erano previste più risposte

2.1 Il bilancio dell'esperienza realizzata

Gli studenti che hanno avuto la possibilità di essere inseriti in contesti produttivi reali hanno una percezione di tale esperienza molto positiva: la maggior parte degli intervistati dichiara non soltanto di aver trovato al momento dell'ingresso in azienda un clima ottimo (47,8%) o comunque buono (43%), ma anche di essersi integrati nei processi aziendali immediatamente, fin dalle prime settimane (79,4%); tuttavia, a tale proposito, è bene precisare che, pur avendo trovato un clima accogliente, il 15,2% degli studenti dichiara però di non essersi "mai" integrato.

Il giudizio sul clima positivo rilevato, non sembra essere soggetto a diversità territoriali o subire significative modificazioni in base alla tipologia di istituto.

Tabella 22–Accoglienza ricevuta per area geografica

	Area geografica						Totale	
	Nord		Centro		Sud e Isole		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%		
Ottima	364	49,6	184	46,2	344	46,8	892	47,8
Buona	297	40,5	180	45,2	326	44,4	803	43,0
Mediocre	58	7,9	27	6,8	51	6,9	136	7,3
Pessima	4	0,5	3	0,8	9	1,2	16	0,9
Non risponde	11	1,5	4	1,0	5	0,7	20	1,1
Totale	734	100,0	398	100,0	735	100,0	1867	100,0

Tabella 23– Tempo di integrazione per area geografica

	Area geografica						Totale	
	Nord		Centro		Sud e Isole		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%		
Fin dalle prime settimane	632	86,1	303	76,1	548	74,6	1483	79,4
Dopo 1-2 mesi	11	1,5	5	1,3	17	2,3	33	1,8
Dopo 3-4 mesi	3	0,4	2	0,5	11	1,5	16	0,9
Mai	75	10,2	76	19,1	133	18,1	284	15,2
Altro	2	0,3	2	0,5	3	0,4	7	0,4
Non risponde	11	1,5	10	2,5	23	3,1	44	2,4
Totale	734	100,0	398	100,0	735	100,0	1867	100,0

La divergenza di opinione relativamente al divario ancora presente tra contenuti scolastici e attività imprenditoriali, più volte emersa dall'analisi dei *focus group* realizzati con i rappresentanti delle imprese e dalle interviste in profondità, sembra non trovare approvazione tra gli studenti che sostengono, invece, di aver riscontrato una attinenza tra le attività di studio e le mansioni espletate in ambito aziendale (11,8% molto e 57,3% abbastanza coerente).

In questo caso il merito è attribuibile sia alla scuola, che riesce a preparare lo studente trasmettendogli competenze e conoscenze in linea con il mondo del lavoro, sia

alle imprese, che riescono a far svolgere attività lavorative coerenti con i diversi indirizzi di studi, soddisfacendo in tal modo le aspettative dei giovani.

Ciò conferma ancora una volta la presenza di un divario, se non di una vera e propria “rigidità” negli atteggiamenti, - che sembrano talvolta eccessivamente sensibili a stereotipi e luoghi comuni - che tende invece a risolversi nell’esperienza concreta e nell’incontro reale tra i diversi soggetti coinvolti nel processo formativo-professionalizzante degli studenti.

Tabella 24– Coerenza tra attività e studio per tipologia di istituto

	Tipologia di istituto				Totale	
	Istituti Tecnici		Istituti Professionali		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%		
Molto	120	11,2	120	12,4	240	11,8
Abbastanza	586	54,9	578	59,9	1164	57,3
Poco	272	25,5	213	22,1	485	23,9
Per niente	84	7,9	51	5,3	135	6,6
Non risponde	5	0,5	3	0,3	8	0,4
Totale	1067	100,0	965	100,0	2032	100,0

Nonostante la generalizzata soddisfazione riferita dalla maggior parte degli studenti, un terzo dei tirocinanti dichiara di aver rilevato scarsa corrispondenza (“poca” nel 23,9% dei casi e “per niente” nel 6,6% dei casi) tra attività scolastiche e lavorative.

Le motivazioni addotte sono essenzialmente riconducibili all’universo scolastico, il quale sembra presentare difficoltà organizzative e gestionali (36,3%) e una carente adeguatezza dei contenuti proposti (25,5%).

Tabella 25– Fattori di mancata corrispondenza tra attività di studio e lavoro per area geografica

	Area geografica						Totale (*)	
	Nord		Centro		Sud e Isole		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%		
Difficoltà organizz./gestionali della scuola	98	36,6	49	33,8	81	37,7	228	36,3
Inadeguatezza dei contenuti	73	27,2	38	26,2	49	22,8	160	25,5
Difficoltà organizzative/gestionali azienda	24	9,0	17	11,7	28	13,0	69	11,0
Scarsa partecipazione	19	7,1	22	15,2	21	9,8	62	9,9
Inadeguatezza tutor formativo/scolastico	30	11,2	10	6,9	14	6,5	54	8,6
Inadeguatezza metodi e strumenti azienda	19	7,1	9	6,2	23	10,7	51	8,1
Inadeguatezza tutor aziendale	17	6,3	8	5,5	10	4,7	35	5,6
Non risponde	17	6,3	8	5,5	8	3,7	33	5,3

(*) Il totale è superiore a 100 in quanto erano previste più risposte

La coerenza tra le diverse attività, l'ottimo clima aziendale e il breve tempo necessario per l'integrazione, sono tutti aspetti che sembrano concorrere anche sulla positiva influenza che le attività di tirocinio riscuotono sul percorso formativo, delineando in tal senso un quadro del tirocinio altamente confortante.

In particolare l'esperienza realizzata risulta nel complesso positiva perché è riuscita ad accrescere il bagaglio culturale e professionale dal punto di vista pratico (68,9%) e perché ha reso consapevoli gli studenti dell'utilità degli argomenti trattati durante il tirocinio (42,8%).

Tali indicazioni emergono in maniera quasi analoga tra i frequentati delle diverse tipologie di istituto, non evidenziando in tal senso particolari differenze di giudizio.

Tabella 26– Influenza formativa del tirocinio per tipologia di istituto

	Tipologia di istituto				Totale (*)	
	Istituti Tecnici		Istituti Professionali		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%		
Positiva dal punto di vista pratico	697	65,3	704	73,0	1401	68,9
Positiva per consapevolezza utilità degli argomenti trattati	478	44,8	391	40,5	869	42,8
Positiva dal punto di vista teorico	209	19,6	192	19,9	401	19,7
Non significativa	125	11,7	84	8,7	209	10,3
Negativa per non apprendimento	36	3,4	31	3,2	67	3,3
Negativa perché evidenzia non utilità argomenti studiati	29	2,7	19	2,0	48	2,4
Negativa perché meno tempo per studio	7	,7	19	2,0	26	1,3
Non risponde	3	,3	4	,4	7	,3

(*) Il totale è superiore a 100 in quanto erano previste più risposte

Il valore formativo attribuito alle attività di tirocinio è confermato anche dal grado di soddisfazione espresso per le attività svolte. Anche in questo caso la maggior parte degli studenti afferma di essere “abbastanza” (64,6%) o del “tutto soddisfatto” (19%) dell’esperienza cui ha partecipato.

Tale soddisfazione investe in egual misura gli studenti a prescindere dall’area geografica dove è ubicato l’istituto che frequentano.

Tabella 27– Grado di soddisfazione delle attività per area geografica

	Area geografica						Totale	
	Nord		Centro		Sud e Isole		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%		
Del tutto	157	20,6	89	20,4	140	16,8	386	19,0
Abbastanza	490	64,4	266	60,9	557	66,8	1313	64,6
Poco	94	12,4	69	15,8	111	13,3	274	13,5
Per niente	18	2,4	13	3,0	18	2,2	49	2,4
Non risponde	2	0,3			8	1,0	10	0,5
Totale	761	100,0	437	100,0	834	100,0	2032	100,0

L’analisi dei dati che evidenziano i fattori sui quali è basata la soddisfazione degli studenti, presenta una forte coerenza con quanto è stato in precedenza osservato. Infatti, se la mancata coerenza tra attività scolastiche e attività pratiche in impresa era quasi totalmente attribuita alle difficoltà organizzative e gestionali della scuola, la soddisfazione è ricondotta alle caratteristiche specifiche dell’azienda; il 42% degli intervistati attribuisce la propria soddisfazione alle capacità mostrate dall’impresa

nell'organizzare e gestire il progetto, il 16,3% alla preparazione del tutor formativo aziendale e il 16,1% alla qualità dei metodi e degli strumenti appresi in azienda.

Secondo gli intervistati, le buone capacità organizzative delle imprese sono particolarmente evidenti al Nord (46,2%), cui seguono quelle delle imprese del Centro (40,6%) e, infine quelle del Sud (38,9%).

L'istituto scolastico, pur avendo dei meriti nell'organizzazione del tirocinio, presenta un indice di soddisfazione (26,1%) significativamente più basso rispetto a quello riferito alle aziende ospitanti (42%).

L'orientamento complessivo degli studenti, più indulgente e propenso a riconoscere maggiori meriti alle imprese – sia in termini organizzativi, sia in termini più strettamente “culturali” – sembra interpretabile alla luce della medesima propensione “acritica” a considerare l'istituzione scolastica come soggetto che trasmette contenuti alle effettive esigenze del sistema economico-produttivo e ad una capacità soltanto parziale degli studenti, ad apprezzare le complesse implicazioni esistenti tra formazione culturale e abilità acquisite.

Tabella 28– Motivazione della soddisfazione delle attività per area geografica

	Area geografica						Totale (*)	
	Nord		Centro		Sud e Isole		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%		
Capacità azienda organizzare e gestire progetto	300	46,2	144	40,6	274	38,9	718	42,0
Capacità scuola organizzare e gestire progetto	114	17,6	98	27,6	234	33,2	446	26,1
Livello preparazione tutor aziendale	108	16,6	69	19,4	101	14,3	278	16,3
Qualità dei metodi e strumenti appresi azienda	134	20,6	63	17,7	78	11,1	275	16,1
Qualità dei metodi e strumenti appresi a scuola	50	7,7	18	5,1	54	7,7	122	7,1
Qualità dei contenuti	33	5,1	19	5,4	52	7,4	104	6,1
Livello preparazione tutor formativo	27	4,2	16	4,5	53	7,5	96	5,6
Altro	3	0,5	2	0,6	4	0,6	9	0,5
Non risponde	9	1,4	2	0,6	10	1,4	21	1,2

(*) Il totale è superiore a 100 in quanto erano previste più risposte

Nonostante il tirocinio sia considerato uno strumento di raccordo efficace è bene comunque considerare anche il 15,9% degli intervistati che ha dichiarato di essere “poco” o “per niente” soddisfatto dell’esperienza avuta, riconducendo la propria insoddisfazione a difficoltà organizzative attribuite sia alla scuola (22,8%) sia l’impresa (21,9%). Anche in questo caso le difficoltà connesse all’istituzione scolastica presentano un valore lievemente superiore a quelle riscontrate per le imprese.

Tabella 29– Motivazione della scarsa soddisfazione delle attività per tipologia di istituto

	Tipologia di istituto				Totale (*)	
	Istituti Tecnici		Istituti Professionali		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%		
Difficoltà scuola organizzare e gestire progetto	35	21,1	41	24,6	76	22,8
Difficoltà azienda organizzare e gestire progetto	41	24,7	32	19,2	73	21,9
Scarsa qualità dei contenuti	33	19,9	25	15,0	58	17,4
Inadeguatezza dei metodi e strumenti appresi a scuola	18	10,8	26	15,6	44	13,2
Scarsa partecipazione azienda	23	13,9	12	7,2	35	10,5
Inadeguatezza dei metodi e strumenti appresi azienda	14	8,4	16	9,6	30	9,0
Scarsa preparazione tutor aziendale	10	6,0	10	6,0	20	6,0
Scarsa partecipazione scuola	9	5,4	4	2,4	13	3,9
Scarsa preparazione tutor formativo	4	2,4	8	4,8	12	3,6
Altro	1	0,6	1	0,6	2	0,6
Non risponde	7	4,2	19	11,4	26	7,8

(*) Il totale è superiore a 100 in quanto erano previste più risposte

Dopo aver esaminato le dinamiche strutturali e organizzative che caratterizzano attualmente le attività di tirocinio promosse presso gli istituti tecnici e professionali, e, dopo aver verificato il grado di soddisfazione per le attività svolte, è stato chiesto agli studenti di esprimere un giudizio relativamente ai diversi aspetti che caratterizzano i progetti sulla base di un voto compreso tra 1 e 10 dove 1 indica il minimo e 10 il massimo.

I valori medi emersi rispecchiano i diversi giudizi che sono stati espressi e descritti nelle parti precedenti della rilevazione, confermando gli assi di criticità connessi ad alcuni aspetti o l’elevata soddisfazione relativa ad altri fattori.

In primo luogo è possibile osservare che i valori medi, quasi tutti superiori alla sufficienza, risultano più alti laddove si presentano connessi ai fattori organizzativi e strutturali dell’azienda in relazione ai quali salgono di 1-2 punti. Si osservano, infatti,

valutazioni particolarmente elevate riguardo al clima interno alle imprese (valore medio pari al 7,8 e che raggiunge l'8,1 al Nord); alla professionalità del *tutor* aziendale (7,7) e alla qualità delle strutture presso le quali sono stati svolti i progetti (7,6). Significativo appare anche l'elevato punteggio (7,3) attribuito all'innovazione delle macchine e delle tecnologie.

L'unica area di criticità riguarda la partecipazione degli Enti locali che si attesta su un valore medio complessivo inferiore alla sufficienza (pari a 5,3) e che, come precedentemente osservato, migliora leggermente al Centro, dove il punteggio assegnato (pari a 5,7) è superiore rispetto a quello delle altre aree geografiche (5,2 al Nord e 5,1 al Sud e alle Isole).

Tabella 30– Valutazione dei diversi aspetti del tirocinio per area geografica - – Punteggi medi

	Area geografica			Totale
	Nord	Centro	Sud e Isole	
Articolazione delle attività/contenuti	6,6	6,6	6,6	6,6
Coerenza attività con le finalità del progetto	6,6	6,6	6,8	6,7
Clima interno alle imprese	8,1	7,8	7,6	7,8
Innovazione delle macchine/tecnologie	7,4	7,3	7,1	7,3
Qualità delle strutture presso le quali è stato attivato il progetto	7,8	7,6	7,6	7,6
Partecipazione degli enti locali	5,2	5,7	5,1	5,3
Integrazione nei processi produttivi/organizzativi dell'azienda	7,0	6,6	6,6	6,8
Acquisizione di conoscenze teoriche	6,3	6,6	6,9	6,6
Acquisizione di competenze/abilità pratiche	7,6	7,2	7,2	7,4
Professionalità dei tutor formativi	7,2	7,3	7,6	7,4
Professionalità dei tutor aziendali	7,8	7,5	7,8	7,7

Le finalità formative cui tendono le iniziative di raccordo scuola-lavoro sono comunque di carattere generale, mirate cioè all'acquisizione e all'approfondimento di competenze di base, tecnico-professionali e trasversali riconosciute, a livello internazionale, dal sistema dei Crediti formativi.

In tale contesto gli intervistati sono stati sollecitati a fornire giudizi riguardo agli aspetti prevalenti sui quali hanno inciso le competenze acquisite durante il periodo trascorso in azienda.

Dalle indicazioni fornite a proposito emerge che la specificità del tirocinio lo rende efficace prevalentemente perché consente, a coloro che vi partecipano, maggiori opportunità occupazionali: infatti il 55,7% degli intervistati dichiara che il tirocinio inciderà positivamente sulle possibilità concrete di inserirsi nel mondo del lavoro e il 54% sostiene di aver avuto, grazie a tale esperienza, un valido ausilio per orientare le proprie scelte lavorative.

Tabella 31– Impatto positivo delle competenze acquisite per tipologia di istituto

	Tipologia di istituto				Totale (*)	
	Istituti Tecnici		Istituti Professionali		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%		
Opportunità di lavoro	546	51,2	585	60,6	1131	55,7
Orientamento scelte lavoro	593	55,6	505	52,3	1098	54,0
Orientamento scelte studio	287	26,9	166	17,2	453	22,3
Sul percorso scolastico	203	19,0	216	22,4	419	20,6
Nessun aspetto in particolare	8	0,7	9	0,9	17	0,8
Non risponde	23	2,2	9	0,9	32	1,6

(*) Il totale è superiore a 100 in quanto erano previste più risposte

Il tirocinio, ritenuto altamente positivo in quanto incide positivamente su diversi aspetti della vita scolastica e, in prospettiva, su quella lavorativa, dovrebbe essere, secondo la maggior parte degli intervistati (52,3%), rivolto a tutti gli alunni o, in alternativa, ai più interessati o motivati (30,3%). Rilevandosi pertanto una sostanziale sovrapposizione tra ciò che gli alunni auspicano e ciò che effettivamente avviene.

Il confronto tra i due indirizzi di studi pone in evidenza significative divergenze di opinione: negli istituti professionali (con il 59% a fronte del 46,2% riscontrato tra gli istituti tecnici) risulta più elevata la percentuale di coloro che sostengono la necessità di dedicare l’iniziativa a tutti i frequentanti; l’aspetto strettamente motivazionale riguarda, invece, in modo particolare gli studenti degli istituti tecnici (37,5% a fronte del 22,3% riscontrato tra i professionali).

La funzionalità formativa del tirocinio per “tutti” gli studenti potrebbe essere giustificata dalle osservazioni dei testimoni privilegiati i quali, nelle interviste in profondità, hanno dichiarato che, l’esperienza lavorativa potrebbe contribuire ad approfondire e a sperimentare praticamente le competenze acquisite, soprattutto per gli alunni più motivati, mentre per chi non raggiunge un buon profitto scolastico il tirocinio potrebbe rappresentare uno strumento utile ad accrescere l’interesse anche nei confronti dello studio.

Tabella 32– Alunni ai quali dovrebbero essere rivolte le attività per tipologia di istituto

	Tipologia di istituto				Totale	
	Istituti Tecnici		Istituti Professionali		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%		
Tutti	493	46,2	569	59,0	1062	52,3
Ai più interessati/motivati	400	37,5	215	22,3	615	30,3
A chi intende proseguire studi	71	6,7	100	10,4	171	8,4
Con buon profitto scolastico	64	6,0	48	5,0	112	5,5
Con negativo profitto scolastico	8	0,7	15	1,6	23	1,1
Altro	16	1,5	11	1,1	27	1,3
Non risponde	15	1,4	7	0,7	22	1,1
Totale	1067	100,0	965	100,0	2032	100,0

Per una ulteriore verifica del grado di soddisfazione degli intervistati sugli strumenti analizzati si è fatto ricorso ad un indicatore indiretto, chiedendo cioè agli studenti se consiglierebbero ad un loro compagno di svolgere l'attività cui hanno partecipato.

La maggior parte degli studenti intervistati che hanno, nel corso della rilevazione, espresso una valutazione positiva relativamente a tutti gli aspetti organizzativi e strutturali che hanno caratterizzato l'iniziativa di tirocinio a cui hanno partecipato, dimostrano di averne interiorizzato l'importanza formativa. La quasi totalità degli intervistati (94,1%), infatti, consiglierebbe ad un compagno di partecipare ad un'iniziativa di tirocinio; in particolare, il 54,5% sostiene che tale esperienza risulterebbe valida, qualora attivata con le stesse strutture, condizioni e professionalità.

Non mancano naturalmente le indicazioni a carattere migliorativo, che condizionano l'orientamento positivo dell'intervistato alla possibilità di un'esperienza di più lunga durata (14,4%), ad una migliore qualità delle strutture ospitanti (10,1%), alla retribuzione (5,9%) o al riconoscimento del credito formativo (4,2%)

Tabella 33– Condizioni alle quali consiglierebbe ad un compagno di scuola più giovane di partecipare ad una iniziativa finalizzata al raccordo scuola-lavoro per tipologia di istituto

	Tipologia di istituto				Totale	
	Istituti Tecnici		Istituti Professionali		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%		
Si con stesse condizioni strutture professionalità	622	58,3	485	50,3	1107	54,5
Solo se per un periodo più lungo	156	14,6	137	14,2	293	14,4
Solo se presso strutture migliori	97	9,1	109	11,3	206	10,1
Solo se con retribuzione	48	4,5	71	7,4	119	5,9
Solo se riconoscimento credito formativo	39	3,7	47	4,9	86	4,2
Solo se per un periodo più breve	27	2,5	36	3,7	63	3,1
Solo se con altri formatori	23	2,2	13	1,3	36	1,8
No	29	2,7	35	3,6	64	3,1
Altro	12	1,1	21	2,2	33	1,6
Non risponde	14	1,3	11	1,1	25	1,2
Totale	1067	100,0	965	100,0	2032	100,0

3. Le borse estive di studio-lavoro

Le borse estive di studio-lavoro costituiscono una particolare forma di attività di raccordo assimilabile, nelle modalità e nell'organizzazione, al tirocinio dal quale differiscono però fondamentalmente per due elementi: la retribuzione prevista e il periodo di svolgimento.

Per quanto riguarda la retribuzione, i soggetti finanziatori possono essere gli Enti Istituzionali nazionali (Regione, Provincia, etc.), gli Enti internazionali, attraverso sovvenzioni del Fondo Sociale Europeo o, ancora, soggetti privati o pubblici (imprese, istituti scolastici, etc.); il contributo varia a seconda delle modalità e della durata dell'iniziativa.

Le borse estive di studio-lavoro, pur facendo riferimento ad uno specifico strumento di raccordo, vengono spesso associate o sovrapposte ad altre modalità, in quanto, come precedentemente osservato, presentano caratteristiche comuni al tirocinio che rendono difficile l'identificazione univoca dell'esperienza.

I 35 studenti che, nel corso della presente indagine, hanno descritto le borse estive di studio-lavoro costituiscono soltanto l'1,5% del campione considerato: pertanto le risposte raccolte rappresentano utili indicazioni in termini complessivi senza alcuna pretesa di rappresentatività in termini strettamente statistici.

Le borse estive si rivolgono in modo prevalente agli studenti che frequentano il III e il IV anno di corso: il 31,4% degli intervistati, infatti, ha dichiarato di aver partecipato a tali iniziative durante il III anno di scuola e il 57,1% durante il IV anno. L'analisi in base alla tipologia di istituti lascia emergere che se negli istituti professionali si rileva una eguale presenza di esperienze realizzate tra il III e il IV anno, (rispettivamente con il 45% delle indicazioni raccolte), nei tecnici soltanto 2 studenti hanno partecipato alle borse estive al III anno (13,3%).

Tabella 34– Anno di corso della borsa estiva per tipologia di istituto

	Tipologia di istituto				Totale	
	Istituti Tecnici		Istituti Professionali		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%		
I anno	-	-	1	5,0	1	2,9
II anno	1	6,7	-	-	1	2,9
III anno	2	13,3	9	45,0	11	31,4
III - IV anno	-	-	1	5,0	1	2,9
IV anno	11	73,3	9	45,0	20	57,1
IV- V anno	-	-	-	-	-	-
V anno	1	6,7	-	-	1	2,9
Totale	15	100,0	20	100,0	35	100,0

Relativamente al periodo di realizzazione, occorre premettere che la specificità del progetto preso in esame è rappresentata, naturalmente, dal periodo nel quale viene realizzato. Non sorprende osservare che il 71,4 % degli studenti ha svolto le attività nel periodo estivo (31,4% in modo prevalente e il 40% in modo esclusivo). Il restante 28,5% dei giovani dichiara di aver partecipato alle attività durante l'anno scolastico: probabilmente ha partecipato al progetto nel periodo conclusivo o nelle prime settimane, dell'anno scolastico, assimilabili comunque alla stagione estiva.

Tale dato potrebbe però essere anche giustificato dalla non univoca definizione del termine "borsa estiva di studio-lavoro" che può indurre ancora a fraintendimenti, facendo coincidere tale progetto con altre attività, come particolari forme di *stage* che, come le borse estive, prevedono forme di retribuzione e che però vengono attivate prevalentemente nel corso dell'anno.

Tabella 35– Periodo della borsa estiva per tipologia di istituto

	Tipologia di istituto				Totale	
	Istituti Tecnici		Istituti Professionali		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%		
Esclusivamente nell'anno scolastico	2	13,3	4	20,0	6	17,1
Prevalentemente nell'anno scolastico	2	13,3	2	10,0	4	11,4
Prevalentemente nel periodo estivo	2	13,3	9	45,0	11	31,4
Esclusivamente nel periodo estivo	9	60,0	5	25,0	14	40,0
Totale	15	100,0	20	100,0	35	100,0

Altro elemento che caratterizza le borse estive di studio-lavoro e che al tempo stesso le differenzia dagli altri strumenti di raccordo, è rappresentato dalla forma di compenso economico previsto, che può assumere carattere di rimborso spese o di vera e propria retribuzione.

La maggior parte degli intervistati (77,1%) dichiara infatti di aver ricevuto una retribuzione e nel 70,4% dei casi questa era prevista per tutti i partecipanti all'iniziativa.

È comunque interessante osservare che anche il criterio di attribuire la retribuzione in base "al merito" del borsista appare abbastanza diffuso (22,2%), in modo particolare tra gli studenti delle scuole del Centro Italia (33,3%).

Tabella 36– Retribuzione ricevuta per area geografica

	Area geografica						Totale	
	Nord		Centro		Sud e Isole		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%		
Sì	12	85,7	6	75,0	9	69,2	27	77,1
No	2	14,3	2	25,0	4	30,8	8	22,9
Totale	14	100,0	8	100,0	13	100,0	35	100,0

Tabella 37– Casi di retribuzione ricevuta per area geografica

	Area geografica						Totale	
	Nord		Centro		Sud e Isole		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%		
Per tutti	9	75,0	4	66,7	6	66,7	19	70,4
Per merito	2	16,7	2	33,3	2	22,2	6	22,2
Per reddito	-	-	-	-	1	11,1	1	3,7
Altro	1	8,3	-	-	-	-	1	3,7
Totale	12	100,0	6	100,0	9	100,0	27	100,0

La “graduatoria” delle motivazioni che hanno spinto i giovani a partecipare alle borse estive di studio-lavoro vede posizionarsi al primo posto la scelta autonoma (65,7%) seguita, a distanza, dal fatto di essere prevista dal corso di studi (22,9%). I docenti (17,1%) unitamente alla famiglia (11,4%) e alle imprese (8,6%) sembrano in tale contesto assumere un ruolo marginale per le scelte formative dei giovani.

Tabella 38– Decisione di partecipare alle borse estive di studio-lavoro per tipologia di istituto

	Tipologia di Istituto				Totale (*)	
	Istituti Tecnici		Istituti Professionali		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%		
Scelta autonoma	8	53,3	15	75,0	23	65,7
Prevista dal corso studi	4	26,7	4	20,0	8	22,9
Docenti	4	26,7	2	10,0	6	17,1
Famiglia	1	6,7	3	15,0	4	11,4
Imprese	3	20,0	-	-	3	8,6
Preside	1	6,7	-	-	1	2,9

(*) Il totale è superiore a 100 in quanto erano previste più risposte

La distribuzione della localizzazione territoriale delle imprese presso le quali i giovani hanno svolto le attività richieste dalle borse estive di studio-lavoro appare piuttosto interessante. Pur confermandosi la situazione rilevata negli altri strumenti (tirocinio e apprendistato) che vede preferire le imprese della Provincia (42,9%), preferenza evidente soprattutto al Nord (57,1%), non manca una buona percentuale di studenti che dichiara di aver partecipato alle iniziative presso Enti Locali (22,9%) o presso imprese al di fuori del territorio amministrativo provinciale (17,1%).

Lo svolgimento delle attività durante il periodo estivo consente infatti agli studenti anche spostamenti geografici più significativi in quanto, in tale periodo, sono solitamente “congedati” dagli impegni scolastici e formativi.

Tabella 39– Imprese presso le quali è stata svolta la borsa estiva per area geografica

	Area geografica						Totale	
	Nord		Centro		Sud e Isole			
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Imprese della provincia	8	57,1	2	25,0	5	38,5	15	42,9
Presso Enti Locali	3	21,4	2	25,0	3	23,1	8	22,9
Imprese fuori provincia	1	7,1	1	12,5	4	30,8	6	17,1
Istituto scolastico	-	-	3	37,5	1	7,7	4	11,4
Non risponde	2	14,3	-	-	-	-	2	5,7
Totale	14	100,0	8	100,0	13	100,0	35	100,0

All'interno delle imprese le attività svolte sono prevalentemente individuali (48,6%) o prevedono un'alternanza tra le due modalità (individuali e di gruppo il 37,1% delle segnalazioni).

La tendenza a far svolgere ai giovani attività prevalentemente individuali è motivata dal fatto che, in questo modo, i ragazzi possono essere più facilmente seguiti e istruiti dai due *tutors*, quello formativo e quello aziendale e, conseguentemente, le attività intraprese riescono a raggiungere finalità realmente formative sia da un punto di vista teorico sia pratico.

Tabella 40– Tipo di attività della borsa estiva per tipologia di istituto

	Tipologia di istituto				Totale	
	Istituti Tecnici		Istituti Professionali			
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Prevalentemente individuali	7	46,7	10	50,0	17	48,6
Prevalentemente di gruppo	1	6,7	4	20,0	5	14,3
Individuali e gruppo	7	46,7	6	30,0	13	37,1
Totale	15	100,0	20	100,0	35	100,0

A differenza degli altri strumenti di raccordo presi in esame, nelle borse estive di studio-lavoro sembra presentarsi con maggiore frequenza il ricorso a prove iniziali di carattere selettivo, mirate probabilmente all'attribuzione del compenso economico o, più semplicemente, all'individuazione delle competenze possedute dai giovani per l'affidamento di compiti adeguati al grado e alla tipologia di preparazione.

Le prove più diffuse risultano i test attitudinali a cui ha partecipato il 34,3% degli studenti seguiti dalle prove pratiche (17,1%).

Un più elevato ricorso a prove selettive si riscontra tra gli istituti professionali: nessuna prova è infatti richiesta nel 40% dei casi a fronte del 53,3% riscontrato tra gli istituti tecnici.

Tabella 41– Prove iniziali della borsa estiva per tipologia di istituto

	Tipologia di istituto				Totale (*)	
	Istituti Tecnici		Istituti Professionali		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%		
Test	4	26,7	8	40,0	12	34,3
Prove pratiche	2	13,3	4	20,0	6	17,1
Lettera di motivazione	-	-	1	5,0	1	2,9
Nessuna	8	53,3	8	40,0	16	45,7
Non risponde	2	13,3	-	-	2	5,7

(*) Il totale è superiore a 100 in quanto erano previste più risposte

Concentrando l'attenzione verso gli aspetti successivi alla realizzazione dell'esperienza formativa delle iniziative, il primo elemento analizzato ha riguardato l'eventuale titolo rilasciato, quale riconoscimento delle attività svolte.

Tabella 42– Certificazione rilasciata nella borsa estiva per tipologia di istituto

	Tipologia di istituto				Totale	
	Istituti Tecnici		Istituti Professionali		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%		
Certificazione crediti formativi	4	26,7	6	30,0	10	28,6
Attestato	5	33,3	4	20,0	9	25,7
Certificato di frequenza	2	13,3	5	25,0	7	20,0
Diploma di qualifica	-	-	2	10,0	2	5,7
Altro	1	6,7	-	-	1	2,9
Nessuna	1	6,7	2	10,0	3	8,6
Non risponde	2	13,3	1	5,0	3	8,6
Totale	15	100,0	20	100,0	35	100,0

La borsa estiva, costituendo una modalità di raccordo attivata prevalentemente in strutture esterne alla scuola e in periodi extra-scolastici, deve comunque prevedere forme di riconoscimento delle attività svolte. Tale considerazione emerge anche dal fatto che, al termine delle iniziative, è previsto nella quasi totalità dei casi un documento certificativo delle attività svolte. Nella maggior parte dei casi, questo assume modalità di riconoscimento dei crediti formativi (28,6%) - che come più volte ricordato vengono riconosciuti a livello internazionale - o di Attestato di partecipazione (25,7%) o, infine, di certificato di frequenza (20%).

3.1 Il bilancio dell'esperienza realizzata

Il clima estremamente positivo che i giovani hanno incontrato nelle imprese al momento del loro ingresso (ottimo nel 45,2% dei casi e buono nel 41,9%) viene manifestato in modo prevalente dagli studenti frequentanti le scuole del Sud e delle Isole (50%), seguite dal Nord (42,9%) e, infine, dal Centro (40%).

Tali dati trovano conferma anche nel tempo di integrazione che sembra essere, nella maggior parte dei casi, notevolmente breve: l'80,6% degli studenti dichiara di essersi integrato nei processi aziendali fin dalle prime settimane.

La resistenza iniziale delle imprese a partecipare ai progetti, emersa in altre sezioni della presente indagine, sembra quindi essere immediatamente superata nel momento in cui le aziende sono coinvolte in primo piano nei progetti.

Dall'analisi di tutti gli strumenti di raccordo è emerso che gli alunni trovano all'interno delle imprese un clima molto soddisfacente e che riescono ad integrarsi con molta facilità.

Tabella 43– Accoglienza ricevuta durante lo svolgimento della borsa estiva per area geografica

	Area geografica						Totale	
	Nord		Centro		Sud e Isole		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%		
Ottima	6	42,9	2	40,0	6	50,0	14	45,2
Buona	7	50,0	1	20,0	5	41,7	13	41,9
Mediocre	-	-	2	40,0	-	-	2	6,5
Pessima	-	-	-	-	1	8,3	1	3,2
Non risponde	1	7,1	-	-	-	-	1	3,2
Totale	14	100,0	5	100,0	12	100,0	31	100,0

Tabella 44– Tempo di integrazione per area geografica

	Area geografica						Totale	
	Nord		Centro		Sud e Isole		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%		
Fin dalle prime settimane	11	78,6	3	60,0	11	91,7	25	80,6
Dopo 1-2 mesi	2	14,3	-	-	1	8,3	3	9,7
Dopo 3-4 mesi	-	-	1	20,0	-	-	1	3,2
Mai	-	-	1	20,0	-	-	1	3,2
Non risponde	1	7,1	-	-	-	-	1	3,2
Totale	14	100,0	5	100,0	12	100,0	31	100,0

Oltre al clima soddisfacente, gli studenti dichiarano di aver riscontrato anche un adeguato livello di continuità tra le attività svolte all'interno delle aziende e i contenuti appresi durante gli studi; infatti il 62,8% manifesta un elevato grado di soddisfazione (17,1% "molto" e 45,7% "abbastanza"), contro il 31,5% che è di opinione contraria.

La causa di tale "insoddisfazione" è attribuita, per gli studenti degli istituti professionali, in egual misura alle difficoltà gestionali della scuola, dell'azienda e all'inadeguatezza del *tutor* aziendale, mentre i frequentanti degli istituti tecnici riconducono la negatività prevalentemente all'inadeguatezza dei contenuti proposti.

Tabella 45– Coerenza attività/studio nello svolgimento della borsa estiva per tipologia di istituto

	Tipologia di istituto				Totale	
	Istituti Tecnici		Istituti Professionali		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%		
Molto	1	6,7	5	25,0	6	17,1
Abbastanza	10	66,7	6	30,0	16	45,7
Poco	1	6,7	7	35,0	8	22,9
Per niente	2	13,3	1	5,0	3	8,6
Non risponde	1	6,7	1	5,0	2	5,7
Totale	15	100,0	20	100,0	35	100,0

Tabella 46– Fattori di mancata coerenza attività/studio per le borse estive per tipologia di istituto

	Tipologia di istituto				Totale (*)	
	Istituti Tecnici		Istituti Professionali		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%		
Difficoltà organizz./gestionali della scuola	-	-	2	22,2	2	15,4
Difficoltà organizzative/gestionali azienda	-	-	2	22,2	2	15,4
Inadeguatezza tutor aziendale	-	-	2	22,2	2	15,4
Inadeguatezza dei contenuti	2	50,0	-	-	2	15,4
Inadeguatezza metodi e strumenti azienda	1	25,0	1	11,1	2	15,4
Scarsa partecipazione			1	11,1	1	7,7
Non risponde	1	25,0	1	11,1	2	15,4

(*) Il totale è superiore a 100 in quanto erano previste più risposte

L'influenza formativa che le borse estive sembrano avere sul processo formativo risulta essere fortemente positiva ed incidere, in misura maggiore, su tre ambiti: l'aspetto pratico (62,9%), la consapevolezza dell'utilità dello studio (42,9%) e, infine, sull'aspetto teorico (22,9%).

L'aspetto negativo, richiamato soltanto da 3 studenti, riguarda ancora una volta l'attribuzione alla scuola (o forse soltanto l'errata percezione) di orientare gli studenti verso lo studio di argomenti non sempre utili al loro inserimento lavorativo.

Tabella 47– Influenza formativa delle borse estive per tipologia di istituto

	Tipologia di istituto				Totale (*)	
	Istituti Tecnici		Istituti Professionali		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%		
Positiva dal punto di vista pratico	10	66,7	12	60,0	22	62,9
Positiva dal punto di vista teorico	3	20,0	5	25,0	8	22,9
Positiva per consapevolezza utilità dello studio	7	46,7	8	40,0	15	42,9
Non significativa			1	5,0	1	2,9
Negativa perché evidenzia non utilità argomenti studiati	2	13,3	1	5,0	3	8,6
Non risponde	1	6,7			1	2,9

(*) Il totale è superiore a 100 in quanto erano previste più risposte

Avendo rilevato una forte incidenza formativa ed un'ampia coerenza tra le attività pratiche e i contenuti scolastici, non sorprende verificare che, complessivamente, gli studenti si ritengono soddisfatti (nello specifico il 34,3% “del tutto” e il 51,4% “abbastanza”) delle attività espletate durante l'esperienza realizzata grazie alle borse estive di studio-lavoro. Il merito è attribuito prevalentemente all'impresa che riesce ad organizzare e gestire il progetto in modo soddisfacente (48,4%).

Anche la scuola sembra avere un ruolo efficace nell'attivazione di borse estive che investe sia l'aspetto organizzativo e gestionale (19,4%) ma anche quello relativo ai metodi e agli strumenti adottati (16,1%), che risultano in questo caso più efficaci di quelli trasmessi dall'azienda (12,9%).

Tabella 48– Soddisfazione attività delle borse estive per tipologia di istituto

	Tipologia di istituto				Totale	
	Istituti Tecnici		Istituti Professionali		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%		
Del tutto	5	33,3	7	35,0	12	34,3
Abbastanza	9	60,0	9	45,0	18	51,4
Poco	-	-	4	20,0	4	11,4
Per niente	-	-	-	-	-	-
Non risponde	1	6,7	-	-	1	2,9
Totale	15	100,0	20	100,0	35	100,0

Tabella 49– Motivazione della soddisfazione delle borse estive per tipologia di istituto

	Tipologia di istituto				Totale (*)	
	Istituti Tecnici		Istituti Professionali		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%		
Capacità azienda organizzare e gestire progetto	7	46,7	8	50,0	15	48,4
Capacità scuola organizzare e gestire progetto	3	20,0	3	18,8	6	19,4
Qualità dei metodi e strumenti appresi a scuola	-	-	5	31,3	5	16,1
Qualità dei metodi e strumenti appresi azienda	2	13,3	2	12,5	4	12,9
Livello preparazione tutor aziendale	2	13,3	-	-	2	6,5
Qualità dei contenuti	1	6,7	1	6,3	2	6,5
Livello preparazione tutor formativo	1	6,7	-	-	1	3,2
Non risponde	1	6,7	-	-	1	3,2

(*) Il totale è superiore a 100 in quanto erano previste più risposte

Relativamente alla valutazione dei diversi aspetti che hanno caratterizzato le iniziative di borse estive di studio-lavoro alle quali gli studenti hanno partecipato, espressa sulla base di una scala di valore numerica tra 1 e 10, è interessante osservare che, complessivamente, i valori medi, totalmente positivi, sono in quasi tutti i casi superiori rispetto a quelli rilevati per le altre iniziative, quali ad esempio il tirocinio.

Nella graduatoria relativa alle valutazioni complessive il primo posto è occupato dalla professionalità del *tutor* aziendale (8,3), seguita da quella riscontrata per il *tutor* formativo (7,9). Accanto a queste indicazioni si riscontrano positive valutazioni anche per quanto riguarda la qualità delle strutture presso le quali è stato realizzato il progetto (7,6) e, infine, il clima interno alle imprese (7,5).

L'analisi dei dati presenta differenze piuttosto significative tra le due tipologie di istituto e tra le diverse aree geografiche.

L'elevato punteggio assegnato alla professionalità del *tutor* aziendale risente prevalentemente dell'ottimo giudizio espresso dagli studenti del Sud e delle Isole con un valore medio pari a 9 superiore rispetto a quello riscontrato dalle indicazioni degli alunni del Centro (7,3) e del Nord (8,2). Analogamente, l'alta soddisfazione relativamente allo stesso aspetto è riscontrata prevalentemente nel giudizio degli alunni frequentanti gli istituti tecnici, per i quali la votazione media di 9,3 è considerevolmente superiore a quella espressa dai giovani degli istituti professionali (7,6).

Per quanto riguarda invece il clima interno alle imprese, il punteggio più alto si riscontra al Nord (8,3), seguito dal Sud e dalle Isole (7,7) e, infine, dal Centro (6); anche per i due indirizzi di studi si riscontra una notevole distanza di giudizio tra il valore

attribuito dagli alunni degli istituti tecnici (8,6) rispetto a quello rilevato dagli studenti dei professionali (6,8).

I punteggi espressi per gli altri aspetti presentano invece una situazione sostanzialmente più uniforme, anche se si osserva una maggiore severità di giudizio tra gli studenti delle scuole del Centro.

Tabella 50– Valutazione dei diversi aspetti delle borse estive per area geografica – Punteggi medi

	area geografica			Totale
	Nord	Centro	Sud e Isole	
Articolazione delle attività/contenuti	6,8	6,4	6,5	6,6
Coerenza attività con le finalità del progetto	6,8	6,4	7,1	6,8
Clima interno alle imprese	8,3	6,0	7,7	7,5
Innovazione delle macchine/tecnologie	8,0	7,0	7,1	7,4
Qualità delle strutture presso le quali è stato attivato il progetto	7,7	6,9	7,8	7,6
Partecipazione degli enti locali	6,3	6,1	7,3	6,6
Integrazione nei processi produttivi/organizzativi dell'azienda	7,4	6,4	7,8	7,3
Acquisizione di conoscenze teoriche	7,0	6,0	6,9	6,7
Acquisizione di competenze/abilità pratiche	7,8	7,1	8,0	7,7
Professionalità dei tutor formativi	8,3	6,8	8,2	7,9
Professionalità dei tutor aziendali	8,2	7,3	9,0	8,3

Tabella 51– Valutazione dei diversi aspetti delle borse estive per tipologia di istituto – Punteggi medi

	Tipologia di istituto		Totale
	Istituti Tecnici	Istituti Professionali	
Articolazione delle attività/contenuti	7,4	6,1	6,6
Coerenza attività con le finalità del progetto	8,1	5,9	6,8
Clima interno alle imprese	8,6	6,8	7,5
Innovazione delle macchine/tecnologie	7,9	7,1	7,4
Qualità delle strutture presso le quali è stato attivato il progetto	8,1	7,2	7,6
Partecipazione degli enti locali	7,1	6,4	6,6
Integrazione nei processi produttivi/organizzativi dell'azienda	8,0	6,8	7,3
Acquisizione di conoscenze teoriche	7,0	6,6	6,7
Acquisizione di competenze/abilità pratiche	8,1	7,5	7,7
Professionalità dei tutor formativi	8,4	7,5	7,9
Professionalità dei tutor aziendali	9,3	7,6	8,3

Al fine di giungere ad una valutazione critica dei diversi strumenti di raccordo (tirocinio o stage, borse estive di studio-lavoro, impresa simulata, apprendistato) è opportuno porre in rilievo anche eventuali differenze e/o similitudini tra le diverse attività.

A tale proposito è interessante osservare che se le borse estive di studio-lavoro, come gli altri tre strumenti presi in esame, sembrano avere un impatto positivo prevalentemente sulle opportunità di lavoro (45,7%) le differenze, ad esempio rispetto al tirocinio, sono riconducibili alla loro forte influenza sull'orientamento delle scelte di studio (42,9%).

Il dato emerso appare coerente con gli obiettivi specifici di ciascuno strumento di raccordo: infatti, se nelle intenzioni dei suoi "promotori" il tirocinio, pur prevedendo attività teoriche e pratiche, si prefigge fundamentalmente l'avvicinamento e il successivo inserimento lavorativo, la borsa estiva di studio-lavoro ha implicito, nella sua definizione semantica, la specifica influenza che dovrebbe avere proprio sul percorso scolastico.

Tabella 52– Impatto positivo delle borse estive per tipologia di istituto

	Tipologia di istituto				Totale (*)	
	Istituti Tecnici		Istituti Professionali		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%		
Opportunità di lavoro	7	46,7	9	45,0	16	45,7
Orientamento scelte studio	5	33,3	10	50,0	15	42,9
Sul percorso scolastico	5	33,3	4	20,0	9	25,7
Orientamento scelte lavoro	5	33,3	4	20,0	9	25,7
Nessun aspetto in particolare	-	-	-	-	-	-
Non risponde	1	6,7	-	-	1	2,9

(*) Il totale è superiore a 100 in quanto erano previste più risposte

Coerentemente con gli “ordinamenti” delle due tipologie di istituto oggetto dello studio per quanto concerne gli alunni ai quali dovrebbero essere rivolte le attività si osserva che, mentre per la maggior parte degli intervistati degli istituti professionali (40%) è opportuno coinvolgere tutti gli studenti nelle attività, i giovani iscritti agli istituti tecnici (40%) sostengono, invece, che i progetti dovrebbero essere rivolti soltanto ai più motivati e interessati all’iniziativa.

Tabella 53– Alunni ai quali dovrebbero essere rivolte le borse estive per tipologia di istituto

	Tipologia di istituto				Totale	
	Istituti Tecnici		Istituti Professionali		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%		
A tutti	5	33,3	8	40,0	13	37,1
Ai più interessati/motivati	6	40,0	7	35,0	13	37,1
Con buon profitto scolastico	2	13,3	3	15,0	5	14,3
A chi intende proseguire studi	1	6,7	2	10,0	3	8,6
Non risponde	1	6,7	-	-	1	2,9
Totale	15	100,0	20	100,0	35	100,0

Anche per le borse estive di studio-lavoro la soddisfazione per le attività svolte nelle iniziative intraprese dagli studenti appare evidente: il 60% degli alunni consiglierebbe infatti ad un compagno di scuola di intraprendere un progetto con le stesse condizioni, strutture e professionalità.

Anche in questo caso gli alunni segnalano alcune condizioni migliorative irrinunciabili per poter consigliare di ripetere l’esperienza: in particolare l’attenzione si concentra sulla richiesta di strutture migliori e più qualificate (20%), ma anche sulla presenza di formatori più capaci (5,7%).

4. L'impresa simulata

L'impresa simulata, quale strumento di raccordo scuola-lavoro, assume nell'attuale panorama scolastico modalità fortemente differenziate.

Il modello "canonico" di impresa simulata che appare essere anche il più diffuso nelle realtà scolastiche, è attivato quasi integralmente all'interno dell'istituto e riproduce fedelmente le funzioni e la struttura dell'impresa reale in relazione a tutti gli aspetti che la caratterizzano (i tempi di lavoro, la documentazione, l'organizzazione, etc.). Molto spesso le scuole sono collegate con imprese *tutor* presenti sul territorio dove è ubicato l'istituto scolastico, che contribuiscono a fornire il *know-how*, collaborando con i docenti per offrire spunti e problematiche da realizzare e risolvere concretamente. Si lavora sui processi reali dell'impresa nell'aula/laboratorio di simulazione.

I modelli più originali di impresa simulata, invece, non si limitano a riprodurre la realtà aziendale ma, all'interno degli istituti, gli studenti coadiuvati dai docenti costituiscono una vera e propria impresa, con valore legale temporalmente determinato e producono all'interno prodotti e servizi che, grazie ad accordi con gli Enti e/o istituzioni, vengono poi immessi sul mercato. In altri casi, attraverso la costituzione di una "rete" avviene un vero e proprio gemellaggio tra imprese e scuole per cui, oltre a simulare le realtà aziendali, gli istituti scolastici scambiano tra loro "virtualmente" anche i prodotti o i servizi.

L'elevata varietà di modalità con le quali vengono attivati i progetti di impresa simulata rende difficile un confronto approfondito e univoco tra le diverse esperienze in quanto le attività sono programmate e realizzate da ciascun istituto in base alle diverse esigenze dell'utenza, del territorio e in base alle diverse risorse umane e finanziarie di cui le scuole possono disporre.

È opportuno premettere che l'impresa simulata, pur avendo una percentuale piuttosto bassa di studenti che ne hanno descritto le caratteristiche, si posiziona comunque al secondo posto nell'ipotetica graduatoria di preferenza tra i quattro strumenti presi in esame.

L'impresa simulata è stata segnalata come "iniziativa significativa" e quindi descritta negli aspetti organizzativi e valutativi, da 279 studenti che rappresentano l'11,7% del campione.

L'anno di corso durante il quale gli studenti hanno partecipato in misura superiore ad esperienze di impresa simulata è il IV anno, con il 74,6% delle indicazioni, seguito, a distanza, dal III anno, (il 9,3% degli studenti dichiara di aver partecipato a questa tipologia di progetti in questo periodo): tuttavia, in particolare negli istituti tecnici, una percentuale piuttosto significativa di giovani, pari al 12,9% del totale dei partecipanti, ha partecipato ai progetti nel V anno.

Le motivazioni che hanno orientato gli studenti a partecipare ad attività di impresa simulata prevalentemente al IV anno di corso possono essere analoghe a quelle espresse riguardo al tirocinio, riconducibili cioè all'impegno richiesto durante questo anno di corso, in cui non è previsto un esame finale né in generale l'approccio con nuove discipline, e al fatto che intercorra un sufficiente periodo scolastico che consente di fornire ai giovani le competenze necessarie allo svolgimento dell'attività richieste nel progetto.

Tabella 54– Anno di partecipazione per tipologia di scuola

	Tipologia di istituto				Totale	
	Istituti Tecnici		Istituti Professionali		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%		
I anno	-	-	1	2,9	1	0,4
II anno	-	-	-	-	-	-
III anno	19	7,8	7	20,0	26	9,3
III - IV anno	1	0,4	-	-	1	0,4
IV anno	184	75,4	24	68,6	208	74,6
IV - V anno	4	1,6	3	8,6	7	2,5
V anno	36	14,8	-	-	36	12,9
Totale	244	100,0	35	100,0	279	100,0

L'organizzazione strutturale dell'impresa simulata richiede comunque un intervento costante e continuo del *team* docente. Per questo non sorprende osservare che la maggior parte degli studenti, di entrambe le tipologie di istituto, dichiara di aver preso parte al progetto durante l'anno scolastico; in particolare, il 68,1% ha effettuato l'iniziativa "esclusivamente" nell'anno scolastico e il 27,6% "prevalentemente" nello stesso periodo.

Tabella 55– Periodo progetto per tipologia di scuola

	Tipologia di istituto				Totale	
	Istituti Tecnici		Istituti Professionali		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%		
Esclusivamente nell'anno scolastico	170	69,7	20	57,1	190	68,1
Prevalentemente nell'anno scolastico	67	27,5	10	28,6	77	27,6
Prevalentemente nel periodo estivo	4	1,6	3	8,6	7	2,5
Esclusivamente nel periodo estivo	3	1,2	2	5,7	5	1,8
Totale	244	100,0	35	100,0	279	100,0

Per quanto concerne l'orario scolastico si osserva che gli studenti partecipano all'impresa simulata sia durante l'orario scolastico (49,8% in complesso, tra "prevalentemente" e "esclusivamente"), sia durante l'orario extrascolastico (47,5%). Evidentemente per non sottrarre tempo alle materie disciplinari, le attività alternative quali quelle di raccordo scuola-lavoro vengono effettuate anche in orari diversi da quelli scolastici.

Tabella 56– Orario scolastico dell'impresa simulata per tipologia di scuola

	Tipologia di istituto				Totale	
	Istituti Tecnici		Istituti Professionali		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%		
Esclusivamente orario scolastico	62	26,2	10	33,3	72	27,0
Prevalentemente orario scolastico	55	23,2	6	20,0	61	22,8
Prevalentemente orario extrascolastico	78	32,9	7	23,3	85	31,8
Esclusivamente orario extrascolastico	35	14,8	7	23,3	42	15,7
Altro	5	2,1	-	-	5	1,9
Non risponde	2	0,8	-	-	2	0,7
Totale	237	100,0	30	100,0	267	100,0

Il modello "canonico" di impresa simulata essendo svolto prevalentemente all'interno dell'istituto scolastico, non richiede alle strutture che l'attivano e ai partecipanti oneri particolarmente gravosi: infatti l'85,3% degli intervistati dichiara di non aver ricevuto alcun tipo di retribuzione.

Il compenso ricevuto invece dal 13,6% degli intervistati, potrebbe essere derivato dall'organizzazione di modelli originali di impresa simulata che abbiano condotto alla commercializzazione dei prodotti e servizi realizzati. Infatti, proprio nel Sud, dove si

concentra il valore più alto di alunni retribuiti (17,6% dei casi), il compenso sembra essere pervenuto, prevalentemente, a tutti gli studenti (nel 78,6% dei casi) e, solo in misura minore, in base al reddito o al merito (rispettivamente 14,3% e 7,1% delle segnalazioni).

Tabella 57– Retribuzione ricevuta per area geografica

	Area geografica						Totale	
	Nord		Centro		Sud e Isole		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%		
Sì	4	6,5	6	10,3	28	17,6	38	13,6
No	58	93,5	52	89,7	128	80,5	238	85,3
Non risponde	-	-	-	-	3	1,9	3	1,1
Totale	62	100,0	58	100,0	159	100,0	279	100,0

Tabella 58– Casi di retribuzione ricevuta per area geografica

	Area geografica						Totale	
	Nord		Centro		Sud e Isole		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%		
Per tutti	4	100	4	66,7	22	78,6	30	78,9
Per merito	-	-	-	-	4	14,3	4	10,5
Per reddito	-	-	2	33,3	2	7,1	4	10,5
Totale	4	100,0	6	100,0	28	100,0	38	100,0

Dal punto di vista “burocratico” l’impresa simulata non sembra essere totalmente riconosciuta quale attività formativa. Così come emerge dalle indicazioni degli studenti, il 36,2% dei partecipanti non ha ricevuto nessun tipo di certificazione che attesti la partecipazione alle attività; tale situazione appare ancora più “critica” al Nord e al Centro dove, rispettivamente, ben il 54,8% e il 44,8% degli alunni, non ha ricevuto “alcun titolo”.

Tra le certificazioni rilasciate, le più diffuse riguardano il riconoscimento dei crediti formativi (24,7%) e l’Attestato di partecipazione (24,4%).

Tabella 59– Certificazione rilasciata per area geografica

	Area geografica						Totale	
	Nord		Centro		Sud e Isole		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%		
Nessuna	34	54,8	26	44,8	41	25,8	101	36,2
Certificazione crediti formativi	9	14,5	8	13,8	52	32,7	69	24,7
Attestato	12	19,4	15	25,9	41	25,8	68	24,4
Certificato di frequenza	2	3,2	4	6,9	8	5,0	14	5,0
Diploma di qualifica	2	3,2					2	0,7
Altro	1	1,6			1	0,6	2	0,7
Non risponde	2	3,2	5	8,6	16	10,1	23	8,2
Totale	62	100,0	58	100,0	159	100,0	279	100,0

L'impresa simulata non è prevista, nella maggior parte dei casi, come specifica attività dal piano di studi ministeriale delle due tipologie di istituto prese in esame, per cui la partecipazione a queste iniziative sembra essere motivata prevalentemente da una scelta autonoma dello studente (52%) o sollecitata dai docenti (42,3%).

La distribuzione in base all'area geografica evidenzia invece notevoli differenze: nel Nord l'impresa simulata è prevista e inserita nel Piano dell'Offerta Formativa degli istituti: il 41,9% di studenti residenti in questa area geografica dichiara infatti di aver partecipato a questa tipologia di progetti perché prevista dal corso di studi.

Tabella 60– Decisione di partecipare all'impresa simulata per area geografica

	Area geografica						Totale (*)	
	Nord		Centro		Sud e Isole		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%		
Scelta autonoma	24	38,7	31	53,4	90	56,6	145	52,0
Docenti	24	38,7	24	41,4	70	44,0	118	42,3
Prevista dal corso studi	26	41,9	19	32,8	46	28,9	91	32,6
Preside	3	4,8	-	-	13	8,2	16	5,7
Imprese	7	11,3	2	3,4	2	1,3	11	3,9
Non risponde	-	-	1	1,7	4	2,5	5	1,8

(*) Il totale è superiore a 100 in quanto erano previste più risposte

È ancora la natura organizzativa implicita nell'attivazione di progetti di impresa simulata che consente di interpretare i dati relativi alle strutture presso le quali è stato attivato il progetto. Come prevedibile, il 77,8% degli studenti sostiene di aver svolto le attività all'interno dell'istituto scolastico; una percentuale di intervistati minoritaria, pari al 14%, dichiara inoltre di aver realizzato esperienze anche in imprese della provincia (tale affermazione risulta essere maggiormente significativa per gli istituti professionali che registrano il 31,4%).

Tabella 61– Strutture presso le quali è stata attivata l’impresa simulata per tipologia di istituto

	Tipologia di istituto				Totale	
	Istituti Tecnici		Istituti Professionali		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%		
Istituto scolastico	196	80,3	21	60,0	217	77,8
Imprese della provincia	28	11,5	11	31,4	39	14,0
Presso Enti Locali	11	4,5	1	2,9	12	4,3
Altro Istituto scolastico	2	0,8	2	5,7	4	1,4
Altro	3	1,2			3	1,1
Non risponde	4	1,6			4	1,4
Totale	244	100,0	35	100,0	279	100,0

Poiché nei progetti di impresa simulata occorre emulare tutte le attività che caratterizzano i processi produttivi aziendali, non sorprende osservare che il coinvolgimento degli studenti avviene prevalentemente attraverso lo svolgimento di attività di gruppo (56,6%) e, in secondo luogo, attraverso entrambe le modalità (“prevalentemente individuale” o “individuali e di gruppo” entrambe nel 15,4% dei casi).

Tale dato appare ancora più significativo in quanto fortemente coerente con le finalità dell’impresa simulata tra le quali un ruolo di primo piano è senza dubbio rivestito dallo sviluppo e approfondimento delle competenze trasversali (capacità di lavorare in team, interazione, socializzazione, etc.).

Tabella 62– Tipo di attività dell’impresa simulata per tipologia di istituto

	Tipologia di istituto				Totale	
	Istituti Tecnici		Istituti Professionali		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%		
Prevalentemente di gruppo	140	57,4	18	51,4	158	56,6
Prevalentemente individuali	35	14,3	8	22,9	43	15,4
Individuali e gruppo	35	14,3	8	22,9	43	15,4
Non risponde	34	13,9	1	2,9	35	12,5
Totale	244	100,0	35	100,0	279	100,0

La partecipazione ad iniziative di impresa simulata sembra non sia vincolata a nessuna forma di valutazione iniziale (così afferma il 63,1% degli studenti).

Tra coloro che hanno, comunque, partecipato a prove di valutazione iniziale la forma più diffusa risulta il test attitudinale (17,2%), seguito dalle prove pratiche (14,7%).

Tabella 63– Prove di valutazione iniziale dell’impresa simulata per tipologia di istituto

	Tipologia di istituto				Totale (*)	
	Istituti Tecnici		Istituti Professionali		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%		
Test	42	17,2	6	17,1	48	17,2
Elaborati scritti	27	11,1	1	2,9	28	10,0
Prove pratiche	36	14,8	5	14,3	41	14,7
Lettera di motivazione	-	-	3	8,6	3	1,1
Nessuna	156	63,9	20	57,1	176	63,1
Non risponde	7	2,9	3	8,6	10	3,6

(*) Il totale è superiore a 100 in quanto erano previste più risposte

Entrambe queste prove selettive rappresentano sicuramente un valido ausilio per i docenti nell’attribuzione dei diversi compiti “professionali” da far svolgere all’interno dell’impresa simulata ai singoli studenti. Infatti, conoscendo le reali competenze in possesso del giovane è possibile per i docenti affidargli funzioni adeguate al suo bagaglio culturale e alle sue prospettive occupazionali.

4.1 Il bilancio dell'esperienza realizzata

In entrambi gli indirizzi di studi sembra che l'impresa simulata sia stata programmata e poi successivamente realizzata in modo positivo tanto che il 55,9% degli studenti riscontra "abbastanza coerenza" tra le attività intraprese durante il progetto e i programmi del corso di studi.

Il 18,6% degli intervistati sostiene invece di non aver riscontrato continuità tra le attività disciplinari e quelle svolte nell'ambito dell'iniziativa e attribuisce il "demerito" prevalentemente alla istituzione scolastica che ha mostrato difficoltà organizzative (nel 35,2% dei casi) e inadeguatezza dei contenuti (25,9%). Essendo la scuola il soggetto promotore dell'organizzazione e della realizzazione dell'impresa simulata, è in questo caso prevedibile che sia anche il maggiore responsabile delle problematiche rilevate.

Tabella 64– Coerenza attività/studio nell'impresa simulata per tipologia di istituto

	Tipologia di istituto				Totale	
	Istituti Tecnici		Istituti Professionali		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%		
Molto	65	26,6	4	11,4	69	24,7
Abbastanza	134	54,9	22	62,9	156	55,9
Poco	42	17,2	6	17,1	48	17,2
Per niente	3	1,2	1	2,9	4	1,4
Non risponde	-	-	2	5,7	2	0,7
Totale	244	100,0	35	100,0	279	100,0

Tabella 65– Fattori di mancata coerenza tra attività e studio nell'impresa simulata per tipologia di istituto

	Tipologia di istituto				Totale (*)	
	Istituti Tecnici		Istituti Professionali		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%		
Difficoltà organizz./gestionali della scuola	16	35,6	3	33,3	19	35,2
Inadeguatezza dei contenuti	12	26,7	2	22,2	14	25,9
Inadeguatezza tutor aziendale	5	11,1	1	11,1	6	11,1
Inadeguatezza metodi e strumenti azienda	4	8,9	1	11,1	5	9,3
Scarsa partecipazione	5	11,1	-	-	5	9,3
Difficoltà organizzative/gestionali azienda	3	6,7	-	-	3	5,6
Inadeguatezza tutor formativo/scolastico	1	2,2	1	11,1	2	3,7
Non risponde	3	6,7	2	22,2	5	9,3

(*) Il totale è superiore a 100 in quanto erano previste più risposte

L'influenza che l'impresa simulata riesce ad avere sui processi formativi sembra essere avvertita prevalentemente da un punto di vista pratico (65,2%) e, soprattutto per gli istituti professionali (71,4%), in quanto permette di avere un riscontro concreto ed operativo delle nozioni disciplinari apprese nel contesto scolastico teorico.

Infatti la sperimentazione pratica delle attività resa possibile da questo tipologia di progetti consente, secondo il 47% degli studenti che hanno partecipato ad iniziative di impresa simulata, di avere una maggiore consapevolezza dell'utilità dello studio.

Tabella 66– Influenza formativa dell'impresa simulata per tipologia di istituto

	Tipologia di istituto				Totale (*)	
	Istituti Tecnici		Istituti Professionali		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%		
Positiva dal punto di vista pratico	157	64,3	25	71,4	182	65,2
Positiva dal punto di vista teorico	58	23,8	9	25,7	67	24,0
Positiva per consapevolezza utilità dello studio	116	47,5	15	42,9	131	47,0
Non significativa	20	8,2	4	11,4	24	8,6
Negativa per non apprendimento	2	0,8	-	-	2	0,7
Negativa perché meno tempo per studio	7	2,9	1	2,9	8	2,9
Negativa perché evidenza non utilità argomenti studiati	1	0,4	-	-	1	0,4
Non risponde	2	0,8	-	-	2	0,7

(*) Il totale è superiore a 100 in quanto erano previste più risposte

Complessivamente gli studenti dichiarano di essere soddisfatti delle attività contemplate nell'iniziativa di impresa simulata alla quale hanno preso parte: il 70,3% si ritiene "abbastanza" soddisfatto e il 13,6% "molto", senza particolari differenze registrate tra le due tipologie di istituto.

Tabella 67– Soddisfazione attività dell'impresa simulata per tipologia di istituti

	Tipologia di istituto				Totale	
	Istituti Tecnici		Istituti Professionali		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%		
Del tutto	33	13,5	5	14,3	38	13,6
Abbastanza	172	70,5	24	68,6	196	70,3
Poco	33	13,5	6	17,1	39	14,0
Per niente	6	2,5	-	-	6	2,2
Totale	244	100,0	35	100,0	279	100,0

Come è stato osservato per le “area di criticità” anche i meriti per un buon esito progettuale sono naturalmente attribuiti all’istituto scolastico, il quale riveste un ruolo di primo piano nella gestione e nell’organizzazione di queste attività. La scuola infatti sembra mostrare una buona capacità di organizzare e gestire il progetto (43,2%), di riuscire a individuare adeguati contenuti (19,7%) e inoltre viene riconosciuto anche un buon livello di preparazione al *tutor* formativo (17,9%) che, nel caso dell’impresa simulata, è rappresentato quasi esclusivamente dai docenti interni all’istituto.

Non sorprende verificare, in base a quanto osservato che, anche tra coloro che non si ritengono soddisfatti, la maggior parte (40%) attribuisce le “colpe” alle difficoltà organizzative della scuola, anche se il 15,6% degli intervistati, ritiene invece che le problematiche siano connesse all’inadeguatezza dei metodi e degli strumenti appresi in azienda.

Tabella 68– Motivazione della soddisfazione attività dell’impresa simulata per area geografica

	Area geografica						Totale (*)	
	Nord		Centro		Sud e Isole		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%		
Capacità scuola organizzare e gestire progetto	20	39,2	23	51,1	58	42,0	101	43,2
Qualità dei contenuti	19	37,3	5	11,1	22	15,9	46	19,7
Livello preparazione tutor formativo	8	15,7	5	11,1	29	21,0	42	17,9
Capacità azienda organizzare e gestire progetto	7	13,7	6	13,3	10	7,2	23	9,8
Livello preparazione tutor aziendale	1	2,0	9	20,0	13	9,4	23	9,8
Qualità dei metodi e strumenti appresi a scuola	7	13,7	4	8,9	9	6,5	20	8,5
Qualità dei metodi e strumenti appresi azienda	3	5,9	4	8,9	11	8,0	18	7,7
Non risponde	1	2,0	2	4,4			3	1,3

(*) Il totale è superiore a 100 in quanto erano previste più risposte

Tabella 69– Motivazione mancata soddisfazione attività dell’impresa simulata per area geografica

	Area geografica						Totale (*)	
	Nord		Centro		Sud e Isole		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%		
Difficoltà scuola organizzare e gestire progetto	9	81,8	3	23,1	6	28,6	18	40,0
Inadeguatezza dei metodi e strumenti appresi azienda	1	9,1	3	23,1	3	14,3	7	15,6
Scarsa partecipazione scuola	1	9,1	2	15,4	4	19,0	7	15,6
Scarsa qualità dei contenuti	1	9,1	3	23,1	2	9,5	6	13,3
Inadeguatezza dei metodi e strumenti appresi a scuola	1	9,1	2	15,4	2	9,5	5	11,1
Difficoltà azienda organizzare e gestire progetto	1	9,1	1	7,7	2	9,5	4	8,9
Scarsa preparazione tutor aziendale					3	14,3	3	6,7
Scarsa partecipazione azienda			2	15,4	1	4,8	3	6,7
Scarsa preparazione tutor formativo					2	9,5	2	4,4
Altro					1	4,8	1	2,2
Non risponde			1	7,7	1	4,8	2	4,4

(*) Il totale è superiore a 100 in quanto erano previste più risposte

La valutazione degli aspetti strutturali e organizzativi che caratterizzano un progetto di impresa simulata sembra essere nel complesso positiva: i valori medi riferiti alle singole modalità superano in quasi tutti i casi la sufficienza attestandosi intorno ad un giudizio “discreto”.

Anche in questo caso, come era stato già evidenziato per il tirocinio, un’asse di criticità è rappresentata dalla partecipazione degli Enti Locali ai quali è associato un valore medio inferiore alla sufficienza (5,2).

Nel contesto dell’impresa simulata la valutazione espressa dai giovani, relativamente ai diversi aspetti che caratterizzano le strutture esterne all’istituto scolastico, assume sicuramente un valore diverso rispetto al giudizio degli studenti che hanno partecipato ad iniziative di tirocinio o di apprendistato. Infatti in questi ultimi casi il contatto con le strutture è senza dubbio più frequente e continuo.

Gli obiettivi principali che l’impresa simulata sembra riuscire a raggiungere sono strettamente connessi all’acquisizione di abilità pratiche (7,2) e teoriche (7,2) riconducibili anche alla coerenza riscontrata tra le finalità del progetto e le attività svolte (7,3).

Il giudizio maggiormente positivo riguarda inoltre la professionalità del *tutor* formativo (7,5) che appartiene naturalmente al panorama scolastico.

È bene osservare che, laddove si è avuto un contatto con le imprese, le valutazioni relative ai processi e alle strutture sono comunque positivi; anche il *tutor* aziendale, ad esempio, presenta un valore medio pari al 7,4 che si discosta soltanto lievemente da quello espresso sul *tutor* scolastico.

Tabella 70– Valutazione dei diversi aspetti dell’impresa simulata per tipologia di istituto – Punteggi medi

	Tipologia di istituto		Totale
	Istituti Tecnici	Istituti professionali	
Articolazione delle attività/contenuti	6,9	6,5	6,8
Coerenza attività con le finalità del progetto	7,3	7,0	7,3
Clima interno alle imprese	6,9	7,5	7,0
Innovazione delle macchine/tecnologie	6,4	6,4	6,4
Qualità delle strutture presso le quali è stato attivato il progetto	6,8	7,0	6,8
Partecipazione degli enti locali	5,1	5,6	5,2
Integrazione nei processi produttivi/organizzativi dell'azienda	6,6	6,6	6,6
Acquisizione di conoscenze teoriche	7,2	7,3	7,2
Acquisizione di competenze/abilità pratiche	7,2	7,6	7,2
Professionalità dei tutor formativi	7,5	7,5	7,5
Professionalità dei tutor aziendali	7,4	7,8	7,4

Come emerso precedentemente, l’impresa simulata contribuisce notevolmente ad approfondire le competenze acquisite durante il periodo scolastico. Tali competenze inoltre incidono, secondo gli intervistati, prevalentemente su aspetti connessi al mondo del lavoro, offrendo opportunità di lavoro ai partecipanti (49,5%), e fornendo spunti di orientamento per le scelte lavorative (46,6%).

L’analisi dei dati distinti in base ai due diversi indirizzi di studi pone in evidenza che i due aspetti descritti assumono maggiore rilevanza per gli istituti professionali (entrambi segnalati dal 60% degli studenti) rispetto ai tecnici (rispettivamente con il 48% e il 44,7%).

Non è trascurabile anche la percentuale, pari al 32,6%, di coloro che sostengono che l’impresa simulata incide sul percorso di studi in quanto consente di approfondire le aree disciplinari studiate, orientando, in qualche caso, anche le scelte legate allo studio (26,5%).

Tabella 71– Impatto positivo delle competenze acquisite nell’impresa simulata per tipologia di istituto

	Tipologia di istituto				Totale (*)	
	Istituti Tecnici		Istituti Professionali		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%		
Opportunità di lavoro	117	48,0	21	60,0	138	49,5
Orientamento scelte lavoro	109	44,7	21	60,0	130	46,6
Sul percorso scolastico	84	34,4	7	20,0	91	32,6
Orientamento scelte studio	67	27,5	7	20,0	74	26,5
Nessun aspetto in particolare	2	0,8	-	-	2	0,7
Non risponde	2	0,8	-	-	2	0,7

(*) Il totale è superiore a 100 in quanto erano previste più risposte

L’importanza dei progetti di raccordo scuola-lavoro sembra essere stata totalmente interiorizzata dagli studenti tanto che, anche per l’impresa simulata come rilevato per gli altri progetti, il 53,8% degli intervistati sostiene che dovrebbe essere offerta a tutti gli alunni la possibilità di partecipare a questo tipo di esperienza. Il 31,2% dei giovani dichiara, invece, che dovrebbe essere rivolta solo ai più motivati che vedrebbero concretizzate così le nozioni contenutistiche disciplinari a cui sono interessati nell’ambito scolastico. Inoltre il 6,8% degli studenti afferma che il vantaggio di un progetto di impresa simulata sarebbe avvertito prevalentemente se fosse diretta a chi ha raggiunto un buon profitto scolastico.

Gli studenti degli istituti tecnici sostengono maggiormente (32,8%) l’idea di dedicare le attività di impresa simulata agli alunni più interessati e motivati confermando, ancora una volta i loro minori vincoli in termini “ordinamentali”.

Tabella 72– Alunni ai quali dovrebbero essere rivolte le attività dell’impresa simulata per tipologia di istituto

	Tipologia di istituto				Totale	
	Istituti Tecnici		Istituti Professionali		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%		
Tutti	130	53,3	20	57,1	150	53,8
Ai più interessati/motivati	80	32,8	7	20,0	87	31,2
Con buon profitto scolastico	16	6,6	3	8,6	19	6,8
A chi intende proseguire studi	13	5,3	5	14,3	18	6,5
Con negativo profitto scolastico	3	1,2	-	-	3	1,1
Altro	1	0,4	-	-	1	0,4
Non risponde	1	0,4	-	-	1	0,4
Totale	244	100,0	35	100,0	279	100,0

Anche l'indicatore indiretto di soddisfazione espresso dal "consiglio ad un compagno" di realizzare tali esperienze, presenta una situazione sostanzialmente positiva: più della metà degli studenti (53,8%) consiglierebbe ad un compagno di ripetere l'esperienza di impresa simulata con le stesse condizioni, strutture e professionalità di quelle incontrate, mentre il 13,3% lo consiglierebbe soltanto in presenza di strutture migliori.

Tabella 73– Condizioni alle quali consiglierebbe ad un compagno di scuola più giovane di partecipare ad una iniziativa finalizzata al raccordo scuola-lavoro per tipologia di istituto

	Tipologia di istituto				Totale	
	Istituti Tecnici		Istituti Professionali		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%		
Si con stesse condizioni strutture professionalità	127	52,0	23	65,7	150	53,8
Solo se presso strutture migliori	34	13,9	3	8,6	37	13,3
Solo se riconoscimento credito formativo	21	8,6	3	8,6	24	8,6
Solo se per un periodo più lungo	18	7,4	2	5,7	20	7,2
Solo se per un periodo più breve	14	5,7	1	2,9	15	5,4
Solo se con altri formatori	12	4,9	2	5,7	14	5,0
Solo se con retribuzione	4	1,6	1	2,9	5	1,8
No	4	1,6	-	-	4	1,4
Altro	4	1,6	-	-	4	1,4
Non risponde	6	2,5	-	-	6	2,2
Totale	244	100,0	35	100,0	279	100,0

I giovani intervistati sembrano avere coscienza del fatto che le attività formative o comunque "extra-scolastiche" possono costituire un importante bagaglio culturale da spendere in diverse situazioni e contesti purché riconosciute attraverso il Sistema dei crediti formativi: infatti, l'8,6% degli studenti consiglierebbe l'impresa simulata ad un compagno, a patto che in essa vengano riconosciuti i crediti.

5. L'apprendistato

L'apprendistato rappresenta una particolare iniziativa di raccordo scuola-lavoro in quanto, a differenza degli altri strumenti presi in esame, costituisce una prima forma di contratto di lavoro che prevede per il giovane apprendista la formazione necessaria per diventare un lavoratore qualificato.

Accanto alla formazione impartita sul luogo di lavoro a cura dell'imprenditore o di un responsabile aziendale, la Legge 196/97 stabilisce che, affinché il contratto sia valido, l'apprendista deve frequentare anche un corso di formazione esterno all'azienda della durata di 120 ore, da realizzarsi presso istituti scolastici, centri di formazione, etc.

Prima di procedere con l'analisi dei diversi risultati emersi è opportuno precisare che il campione di giovani che ha descritto questa esperienza, ritenendola quindi "più significativa" risulta numericamente molto ridotto: 15 studenti degli istituti tecnici e i 14 degli istituti professionali che rappresentano soltanto l'1,2% del campione.

Incrociando il campione di studenti interessato a questa parte della rilevazione con la parte dell'indagine rivolta ai capi d'istituto o ai responsabili dei progetti è ipotizzabile che i 29 studenti che dichiarano di aver partecipato ad iniziative di apprendistato facciano capo ai tre istituti nei quali i dirigenti hanno sostenuto di aver attivato questa modalità di raccordo.

Il numero quantitativamente ridotto di interlocutori e la bassa rappresentatività delle realtà scolastiche impediscono di fare approfondimenti relativamente ad alcuni aspetti organizzativi strutturali o motivazionali che caratterizzano questa iniziativa.

La scarsa attivazione e partecipazione delle istituzioni scolastiche ad iniziative di apprendistato rispecchia una realtà già emersa nelle altre sezioni dell'indagine, nelle quali è stato posto in evidenza che, essendo l'apprendistato uno strumento che soltanto negli ultimi anni si è riappropriato delle proprie finalità formative, non risulta ancora molto conosciuto dalle istituzioni formative e quindi, conseguentemente è applicato solo in casi molto limitati.

Le caratteristiche strutturali ed organizzative che, in base al "Pacchetto Treu", regolano attualmente le iniziative di apprendistato, sono di enorme utilità per la spiegazione di gran parte dei risultati emersi.

A tal proposito non sorprende osservare che partecipano ai progetti gli studenti degli ultimi anni, con una maggiore concentrazione in corrispondenza del IV (44,8%); tale dato è ampiamente giustificato dall'indicazione normativa che precisa che, al contratto di apprendistato, possono accedere i giovani tra i 16 e i 24 anni con qualifica o diploma idonei rispetto all'attività da svolgere.

Tabella 74– Anno di partecipazione per tipologia di istituto

	Tipologia di istituto				Totale	
	Istituti Tecnici		Istituti Professionali		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%		
I anno	-	-	1	7,1	1	3,4
II anno	-	-	1	7,1	1	3,4
III anno	2	13,3	5	35,7	7	24,1
III - IV anno	-	-	-	-	-	-
IV anno	7	46,7	6	42,9	13	44,8
IV- V anno	1	6,7	-	-	1	3,4
V anno	5	33,3	1	7,1	6	20,7
Totale	15	100,0	14	100,0	29	100,0

Poiché l'apprendistato prevede un'alternanza tra attività lavorative e formazione teorica, dai dati emerge che il periodo in cui è stato realizzato il progetto è, nei due indirizzi di studi, piuttosto disomogeneo: ogni istituto scolastico infatti sceglie il periodo in base alle esigenze della propria utenza di programmare e di articolare il progetto in modo diverso.

Il periodo preferito da entrambi le tipologie di istituto, per lo svolgimento delle attività sembra “esclusivamente quello estivo” (41,4%). Per le altre modalità, la situazione assume consistenti differenze: mentre gli istituti tecnici prediligono realizzare le attività “esclusivamente nel periodo scolastico “ (nel 33,3% dei casi a fronte del 7,1% riscontrato tra gli istituti professionali), gli istituti professionali preferiscono invece “prevalentemente il periodo estivo” (nel 35,7% dei casi).

Tabella 75– Periodo progetto di apprendistato per tipologia di istituto

	Tipologia di istituto				Totale	
	Istituti Tecnici		Istituti Professionali			
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Esclusivamente nell'anno scolastico	5	33,3	1	7,1	6	20,7
Prevalentemente nell'anno scolastico	3	20,0	2	14,3	5	17,2
Prevalentemente nel periodo estivo	1	6,7	5	35,7	6	20,7
Esclusivamente nel periodo estivo	6	40,0	6	42,9	12	41,4
Totale	15	100,0	14	100,0	29	100,0

Per quanto riguarda la retribuzione ricevuta, le indicazioni emerse evidenziano una situazione piuttosto interessante. A questo proposito la normativa prescrive obbligatoriamente una forma di compenso, pari ad una quota percentuale del salario di un lavoratore qualificato di eguale livello; tale indicazione sembra essere seguita però nella realtà dei casi soltanto al Nord e al Centro.

Il quadro appare invece completamente capovolto al Sud dove, soltanto uno studente sui 12 rispondenti, ha percepito un contributo economico.

Tabella 76– Retribuzione ricevuta per l'apprendistato per area geografica

	Area geografica						Totale	
	Nord		Centro		Sud e Isole			
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Sì	8	88,9	5	62,5	1	8,3	14	48,3
No	1	11,1	3	37,5	11	91,7	15	51,7
Totale	9	100,0	8	100,0	12	100,0	29	100,0

La decisione di partecipare al progetto sembra essere per gli studenti prevalentemente una scelta autonoma (75,9%) anche se, per una buona percentuale di giovani del Sud e delle Isole, appare motivata dal fatto che è prevista nel corso di studi (50%).

La scelta inoltre di partecipare all'apprendistato non risulta vincolata a nessuna prova iniziale (69%). Nei limitati casi in cui invece è prevista, si ricorre in modo prevalente ai test attitudinali (20,7%) e a prove pratiche (13,8%).

Tabella 77– Decisione di partecipare all'apprendistato per area geografica

	Area geografica						Totale (*)	
	Nord		Centro		Sud e Isole		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%		
Scelta autonoma	8	88,9	7	87,5	7	58,3	22	75,9
Prevista dal corso studi	1	11,1	2	25,0	6	50,0	9	31,0
Imprese	2	22,2	2	25,0	-	-	4	13,8
Docenti	1	11,1	1	12,5	1	8,3	3	10,3
Famiglia	1	11,1	-	-	1	8,3	2	6,9
Preside	1	11,1	-	-	-	-	1	3,4

(*) Il totale è superiore a 100 in quanto erano previste più risposte

Tabella 78– Prove di valutazione iniziale per l'apprendistato per tipologia di istituto

	Tipologia di istituto				Totale (*)	
	Istituti Tecnici		Istituti Professionali		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%		
Test	2	13,3	4	28,6	6	20,7
Elaborati scritti	1	6,7	1	7,1	2	6,9
Prove pratiche	-	-	4	28,6	4	13,8
Nessuna	11	73,3	9	64,3	20	69,0
Non risponde	1	6,7	-	-	1	3,4

(*) Il totale è superiore a 100 in quanto erano previste più risposte

Tabella 79– Strutture presso le quali è stato svolto l'apprendistato per area geografica

	Area geografica						Totale	
	Nord		Centro		Sud e Isole		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%		
Imprese della provincia	7	77,8	4	50,0	11	91,7	22	75,9
Imprese fuori provincia	-	-	4	50,0	-	-	4	13,8
Presso Enti Locali	2	22,2	-	-	1	8,3	3	10,3
Totale	9	100,0	8	100,0	12	100,0	29	100,0

L'inserimento aziendale finalizzato allo svolgimento di attività di apprendistato sembra coinvolgere quasi esclusivamente le imprese della Provincia, citate da 22 intervistati; dei 9 rimanenti soltanto 4, residenti nel Centro Italia, hanno avuto la possibilità di partecipare a progetti in imprese fuori della Provincia.

5.1 Il bilancio dell'esperienza realizzata

Al momento dell'ingresso nel contesto aziendale quasi tutti i giovani hanno trovato una soddisfacente accoglienza, che risulta buona nel 55,2% dei casi e ottima nel 34,5%. A confermare tali dati contribuiscono quelli relativi al tempo di integrazione nei quali si evidenzia che il 93,1% degli studenti si è integrato fin dalle prime settimane.

Tabella 80–Accoglienza ricevuta per area geografica

	Area geografica						Totale	
	Nord		Centro		Sud e Isole		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%		
Ottima	4	44,4	2	25,0	4	33,3	10	34,5
Buona	4	44,4	4	50,0	8	66,7	16	55,2
Mediocre	-	-	1	12,5	-	-	1	3,4
Pessima	1	11,1	-	-	-	-	1	3,4
Non risponde	-	-	1	12,5	-	-	1	3,4
Totale	9	100,0	8	100,0	12	100,0	29	100,0

Tabella 81– Tempo di integrazione per area geografica

	Area geografica						Totale	
	Nord		Centro		Sud e Isole		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%		
Fin dalle prime settimane	9	100,0	7	87,5	11	91,7	27	93,1
Dopo 1-2 mesi	-	-	-	-	-	-	-	-
Dopo 3-4 mesi	-	-	-	-	-	-	-	-
Mai	-	-	1	12,5	-	-	1	3,4
Non risponde	-	-	-	-	1	8,3	1	3,4
Totale	9	100,0	8	100,0	12	100,0	29	100,0

Nella fase di realizzazione delle attività, gli studenti rilevano una generalizzata “coerenza” tra le mansioni svolte all'interno delle strutture e i contenuti appresi nell'ambito scolastico (“molto coerente” per il 6,9% degli intervistati e “abbastanza” per il 58,6%).

Nel caso dell'apprendistato tale attinenza è senza dubbio tutelata dalla normativa, nel momento in cui si precisa che l'allievo deve possedere le conoscenze adeguate allo svolgimento di determinate attività, sottintendendo, implicitamente che tali attività devono essere confacenti al corso di studi seguito dall'alunno.

Tabella 82– Coerenza tra attività/studio per area geografica

	Area geografica						Totale	
	Nord		Centro		Sud e Isole		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%		
Molto	1	11,1	-	-	1	8,3	2	6,9
Abbastanza	4	44,4	4	50,0	9	75,0	17	58,6
Poco	3	33,3	2	25,0	2	16,7	7	24,1
Per niente	1	11,1	2	25,0	-	-	3	10,3
Totale	9	100,0	8	100,0	12	100,0	29	100,0

Anche per quanto riguarda la certificazione rilasciata è necessario ricordare le indicazioni legislative le quali precisano che, al termine del periodo di apprendistato, il datore di lavoro attesta le competenze professionali acquisite dal lavoratore, dandone comunicazione alla struttura territoriale pubblica competente in materia di servizi all'impiego. La Regione regola le modalità di Certificazione dei risultati dell'attività formativa svolta, secondo quanto previsto dall'art.17 della Legge del 24 giugno 1997, n.196.

A tale proposito la situazione che emerge dalla rilevazione è abbastanza confortante: 19 studenti (su 29) hanno ricevuto un riconoscimento che si è esplicato prevalentemente con la certificazione dei crediti formativi (34,5%); non è tuttavia da sottovalutare la quota di apprendisti (7 pari al 24,1%), forse a causa di una mancata conoscenza delle norme da parte dei soggetti promotori, ai quali non è stata rilasciata alcuna certificazione.

Tabella 83– Certificazione rilasciata per area geografica

	Area geografica						Totale (*)	
	Nord		Centro		Sud e Isole		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%		
Certificazione crediti formativi	4	44,4	2	25,0	4	33,3	10	34,5
Certificato di frequenza	1	11,1	2	25,0	1	8,3	4	13,8
Attestato	2	22,2	1	12,5	1	8,3	4	13,8
Diploma di qualifica	-	-	-	-	1	8,3	1	3,4
Nessuna	2	22,2	3	37,5	2	16,7	7	24,1
Altro	-	-	-	-	1	8,3	1	3,4
Non risponde	-	-	-	-	2	16,7	2	6,9

(*) Il totale è superiore a 100 in quanto erano previste più risposte

È interessante osservare che, oltre ad avere una consistente validità formativa dal punto di vista pratico (58,6%), l'apprendistato sembra contribuire anche alla positiva consapevolezza dell'utilità dello studio (51,7%).

Infatti, se nel passato l'apprendistato veniva solitamente seguito da studenti non interessati allo studio, che preferivano "imparare un mestiere", attualmente le modalità organizzative dell'apprendistato che contemplano obbligatoriamente una fase di preparazione teorica sembrano far riassumere allo studio un ruolo di primaria importanza nel percorso formativo.

Tabella 84– Influenza formativa per tipologia di istituto

	Tipologia di istituto				Totale (*)	
	Istituti Tecnici		Istituti Professionali		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%		
Positiva dal punto di vista pratico	10	66,7	7	50,0	17	58,6
Positiva dal punto di vista teorico	5	33,3	3	21,4	8	27,6
Positiva per consapevolezza utilità dello studio	8	53,3	7	50,0	15	51,7
Non significativa	1	6,7	3	21,4	4	13,8
Negativa perché meno tempo per studio	1	6,7	1	7,1	2	6,9
Negativa perché evidenza non utilità argomenti studiati	-	-	1	7,1	1	3,4
Non risponde	1	6,7	-	-	1	3,4

(*) Il totale è superiore a 100 in quanto erano previste più risposte

La valorizzazione formativa dell'apprendistato da parte degli studenti influenza naturalmente anche il grado di soddisfazione che si mostra, comunque, elevato ("abbastanza" nel 65,5% dei casi e "molto" nel 17,2%).

I meriti di tale soddisfazione sono attribuiti prevalentemente alla capacità dell'azienda (44%) e, in secondo luogo, della scuola (20%) nell'organizzare e gestire il progetto.

L'attribuzione del merito ad entrambi i sistemi (scuola e impresa) relativamente alla stessa iniziativa può essere ipotizzato come indicatore di fattiva collaborazione tra le due realtà a cui conseguono attività che, a detta degli studenti, risultano soddisfacenti.

Tabella 85– Grado di soddisfazione attività per area geografica

	Area geografica						Totale	
	Nord		Centro		Sud e Isole		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%		
Del tutto	1	11,1	3	37,5	1	8,3	5	17,2
Abbastanza	7	77,8	3	37,5	9	75,0	19	65,5
Poco	1	11,1	1	12,5	1	8,3	3	10,3
Per niente			1	12,5			1	3,4
Non risponde					1	8,3	1	3,4
Totale	9	100,0	8	100,0	12	100,0	29	100,0

Tabella 86– Motivo di soddisfazione per l'attività realizzata per area geografica

	Area geografica						Totale (*)	
	Nord		Centro		Sud e Isole		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%		
Capacità azienda di organizzare e gestire progetto	5	62,5	5	83,3	1	9,1	11	44,0
Capacità scuola organizzare e gestire progetto	1	12,5	1	16,7	3	27,3	5	20,0
Qualità dei metodi e strumenti appresi azienda	2	25,0	1	16,7	2	18,2	5	20,0
Livello preparazione tutor aziendale	-	-	1	16,7	3	27,3	4	16,0
Qualità dei contenuti	-	-	-	-	2	18,2	2	8,0
Livello preparazione tutor formativo	-	-	-	-	1	9,1	1	4,0
Qualità dei metodi e strumenti appresi a scuola	1	12,5	-	-	-	-	1	4,0
Altro	1	12,5	-	-	-	-	1	4,0
Non risponde	-	-	-	-	1	9,1	1	4,0

(*) Il totale è superiore a 100 in quanto erano previste più risposte

Il voto espresso dai giovani intervistati relativamente ai diversi aspetti che caratterizzano l'apprendistato risulta nel complesso positivo.

La graduatoria vede posizionarsi al primo posto il clima interno delle imprese, con un valore medio pari a 8,1/10, e alla professionalità del *tutor* aziendale (7,6).

Tali considerazioni rivestono una valenza sicuramente più significativa rispetto a quella riscontrata per le altre tipologie di iniziative, dettata dal ruolo determinante che le imprese ricoprono nella promozione e realizzazione dei progetti di apprendistato.

Un valore medio superiore alla sufficienza è attribuito anche al tutor formativo scolastico (7,6) a conferma degli ottimi risultati che, come precedentemente accennato, possono derivare da una collaborazione razionale e strutturata tra scuola e contesto lavorativo.

Tabella 87– Valutazione dei diversi aspetti per tipologia di istituto – Punteggi medi

	Tipologia di istituto		Totale
	Istituti Tecnici	Istituti Professionali	
Articolazione delle attività/contenuti	6,9	5,9	6,4
Coerenza attività con le finalità del progetto	7,1	7,2	7,1
Clima interno alle imprese	8,0	8,2	8,1
Innovazione delle macchine/tecnologie	7,3	6,6	7,0
Qualità delle strutture presso le quali è stato attivato il progetto	7,7	7,2	7,4
Partecipazione degli enti locali	5,3	4,8	5,1
Integrazione nei processi produttivi/organizzativi dell'azienda	6,6	6,7	6,7
Acquisizione di conoscenze teoriche	6,4	6,2	6,3
Acquisizione di competenze/abilità pratiche	7,0	7,7	7,3
Professionalità dei tutor formativi	7,5	7,7	7,6
Professionalità dei tutor aziendali	7,6	7,9	7,8

Per quanto riguarda gli aspetti su cui l'apprendistato sembra influire in modo determinante, questi possono essere riconducibili quasi totalmente all'ambito lavorativo; nello specifico, il 62,1% degli intervistati sostiene che le competenze acquisite all'interno del progetto contribuiscono ad orientare le scelte lavorative e per il 58,6% degli studenti esse offrono maggiori opportunità di lavoro.

Anche se si posizionano con percentuali più contenute, è interessante sottolineare anche che, per oltre il 24,1% degli studenti, le competenze acquisite hanno una positiva influenza sulle scelte future di studio.

Tabella 88– Impatto positivo delle competenze acquisite per tipologia di istituto

	Tipologia di istituto				Totale (*)	
	Istituti Tecnici		Istituti professionali		V.A.	%
	V.A.	%	V.A.	%		
Orientamento scelte lavoro	10	66,7	8	57,1	18	62,1
Opportunità di lavoro	9	60,0	8	57,1	17	58,6
Orientamento scelte studio	4	26,7	3	21,4	7	24,1
Sul percorso scolastico	2	13,3	2	14,3	4	13,8
Nessun aspetto in particolare	-	-	-	-	-	-
Non risponde	1	6,7	-	-	1	3,4

(*) Il totale è superiore a 100 in quanto erano previste più risposte

Nonostante in più parti della presente sezione dell'analisi sia emersa la positività formativa dello strumento dell'apprendistato, la coscienza del gravoso impegno che richiede l'espletamento delle attività che lo caratterizzano porta gli studenti a sostenere che tale iniziativa dovrebbe essere prevalentemente rivolta ai giovani più interessati (55,2%) che possono, quindi, trovare nella loro iniziale motivazione la spinta sufficiente a svolgere le mansioni lavorative e di studio richieste dal progetto.

Tabella 89- Alunni ai quali dovrebbero essere rivolte le attività per tipologia di istituto

	Tipologia di istituto				Totale	
	Istituti Tecnici		Istituti Professionali			
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Ai più interessati/motivati	8	53,3	8	57,1	16	55,2
Tutti	5	33,3	3	21,4	8	27,6
A chi intende proseguire studi	1	6,7	1	7,1	2	6,9
Con buon profitto scolastico	-	-	1	7,1	1	3,4
Con negativo profitto scolastico	-	-	1	7,1	1	3,4
Non risponde	1	6,7	-	-	1	3,4
Totale	15	100,0	14	100,0	29	100,0

Tabella 90– Condizioni alle quali consiglierebbe ad un compagno di scuola più giovane di partecipare ad una iniziativa finalizzata al raccordo scuola-lavoro per tipologia di istituto

	Tipologia di istituto				Totale	
	Istituti Tecnici		Istituti Professionali			
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Si con stesse condizioni strutture professionalità	9	60,0	6	42,9	15	51,7
Solo se per un periodo più lungo	2	13,3	1	7,1	3	10,3
Solo se con retribuzione	1	6,7	2	14,3	3	10,3
Solo se per un periodo più breve			2	14,3	2	6,9
Solo se presso strutture migliori	1	6,7	1	7,1	2	6,9
Solo se riconoscimento credito formativo	1	6,7	1	7,1	2	6,9
Solo se con altri formatori	-	-	1	7,1	1	3,4
Non risponde	1	6,7	-	-	1	3,4
Totale	15	100,0	14	100,0	29	100,0

L'alta soddisfazione emersa in più parti dell'indagine, trova una ulteriore conferma nel fatto che il 51,7% degli studenti consiglierebbe l'apprendistato ad un compagno se fosse realizzato con le stesse condizioni, strutture e professionalità della propria esperienza

Alcuni studenti, in particolare 3 sui 29 rispondenti, non tralasciano di sottolineare l'esigenza di avere comunque una forma di retribuzione, tanto che consiglierebbero l'iniziativa solo qualora quest'ultima fosse prevista.